ULTIMA CON LE BORSE NUOVA *ULTIMA CON LE BORSE*

STAMPA SERA

TORINO — Anno X — Num. 47 — Via Roma - Gall. de *La Stampa* — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

[VEN]ERDI' [SAB]ATO [illegible] Febbraio 1956 — L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, [illegible] — Prezzi per mm. di alt. [illegible] — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15890): [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

TUTTO E' ORMAI PRONTO PER LA PARTENZA

Tra i lampi dei riflettori il volo di Gronchi per l'America

Il grande aereo presidenziale decollerà alle 21 di domenica dall'aeroporto intercontinentale di Ciampino che per l'occasione sarà illuminato a giorno - Nel bagaglio un eccezionale numero di indumenti per proteggersi dai rigori dell'inverno - Gli aspetti politici del viaggio definiti in un incontro a quattro svoltosi al Quirinale

Il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi

Roma, venerdì sera.

Tra poche decine di ore il grande aeroplano che porterà Gronchi, la consorte e il seguito oltre oceano decollerà dall'aeroporto intercontinentale di Ciampino, illuminato a giorno da potenti riflettori. La partenza è difatti fissata per la ventura di domenica. Gli ultimi preparativi per la visita agli Stati Uniti d'America e al Canada vengono compiuti tra oggi e domani.

Quando, ieri sera, a tarda ora, si concluse al Quirinale la riunione tra Gronchi, Segni, Saragat e Martino, dedicata a definire alcuni aspetti politici del viaggio, si parlò incidentalmente anche del bagaglio della Missione e il ministro degli Esteri avvertì il Presidente della Repubblica che esso, purtroppo, dovrà essere voluminoso e pesante, giacchè occorrono numerosi indumenti per ripararsi dai rigori del freddo, soprattutto al Canadà. A questo punto l'on. Martino aggiunse, divertendo assai Gronchi, che finora, malgrado ogni impegno, non si è mai riusciti a stabilire quale sia il Paese più freddo del mondo. «A Mosca — ha rilevato l'on. Martino — quando il termometro scende alcune decine di gradi sotto lo zero si dice che fa freddo come al Canadà; a Ottawa avviene esattamente il contrario: quando letteralmente si gela, si dice che fa freddo come a Mosca o in altra località della U.R.S.S.». E a conferma di ciò Martino ha riferito che «il ministro degli Esteri canadese, Pearson, quando gli dicono che nel suo Paese fa troppo freddo, invariabilmente risponde: «Ma non mai come nella U.R.S.S.».

A questo punto una battuta scherzosa l'ha avuta Saragat: «Se avesse continuato a nevicare come nei giorni scorsi, pure l'Italia avrebbe potuto mettersi in gara».

Sta di fatto che nel bagaglio di Gronchi e Martino, delle loro mogli e del loro seguiti vi dovranno esser non pochi indumenti per proteggersi dai rigori invernali. E' la terza volta che Gronchi si reca agli Stati Uniti d'America: vi andò altre due volte, ma come privato cittadino: nel 1922 e nel 1940, proprio alla vigilia della seconda guerra mondiale. Ora va a Washington e Ottawa come «primo cittadino d'Italia» e secondo le comunicazioni fatte pervenire da Brosio a Palazzo Chigi, i circa sette milioni di italiani o di oriundi italiani che vivono agli Stati Uniti sono in attesa dell'arrivo. Tutti — se lo potessero — vorrebbero stringere la mano a Gronchi. E saranno di certo migliaia e migliaia a farlo. Altrettanto avverrà al Canada, dove la colonia italiana è pure fortissima.

Le funzioni di Gronchi, durante la sua assenza dall'Italia, che si protrarrà fino al 15 di marzo, potrebbero essere esercitate, a norma della Costituzione, dal presidente del Senato, Merzagora. Ma l'ultima parola non è detta.

Va qui ricordato che, annualmente (e la statistica la fece fare Einaudi) il Presidente della Repubblica deve firmare circa diciottomila provvedimenti, dai decreti di nomina dei sottotenenti a quelli dei nuovi ministri. E' una fatica improba, della quale difficilmente si ha idea.

Per il periodo dell'assenza di Gronchi, si calcola che si accumulerebbero sul suo tavolo oltre un migliaio di provvedimenti. Al ritorno gli ci vorrebbero almeno tre giorni filati per firmarli. Merzagora eviterà a Gronchi questa fatica supplementare?

Vittorio Statera

In vendita a Roma un «francobollo Gronchi»

ROMA, venerdì sera.

Il viaggio di Giovanni Gronchi negli Stati Uniti viene da stamattina riguardato come un avvenimento eccezionalissimo anche da una categoria che in questi ultimi anni si è fatta sempre più folta: i filatelici. Un breve, ma esauriente comunicato ufficiale del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha provocato un affollamento fuori del normale agli sportelli della Posta centrale di piazza S. Silvestro: collezionisti e speculatori, infatti, vogliono assicurarsi almeno un esemplare del francobollo che viene venduto solo nella giornata di oggi e col quale potrà essere affrancata una certa quantità di posta aerea diretta negli Stati Uniti e in Canada. Lettere e cartoline imposatate entro stasera con la dicitura «Volo speciale del 26 febbraio 1956» viaggeranno con l'aereo del Presidente della Repubblica e i francobolli saranno timbrati con un «annullo» speciale.

Il francobollo è da 35 lire per posta aerea, stampato in rosso-solferino; esso reca una stampigliatura in bleu: «Visita del Presidente della Repubblica in America», e se «annullato» per il viaggio stesso è destinato a divenire una rarità.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	23	24
Rendita 1902	59 —	59 —
Rendita 3½	59 75	59 90
» l. c.	59 85	60 —
Redimibile 3½	81 60	81 60
» l. c.	81 70	81 70
Rendita 5 %	91 50	91 80
» l. c.	91 80	91 90
Redimibile 5 %	94 —	93 75
» l. c.	94 10	93 85
[illegible] 3½	71 15	71 325
» l. c.	[illegible]	71 425
Ricostruz. 5 %	[illegible]	[illegible] 70
» l. c.	89 60	[illegible] 80
[illegible] 5 %	85 80	[illegible] 80
B. T. [illegible] 1958	96 80	[illegible] 55
» 1959	[illegible]	[illegible] 60
» 1960	95 65	[illegible] 90
» 1961	95 60	[illegible] 40
» 1962	95 40	[illegible] 10
» [illegible]	95 25	[illegible] 05
B.T.N. 5 % 1959	95 20	[illegible] 10
[illegible] 5 %	88 —	[illegible] 25
[illegible] 4½	92 —	91 80
I. C. L. 5½ %	95 75	95 75
» 6 %	96 —	96 —
» [illegible] 4½	99 25	99 20
» [illegible] 5 %	250 —	250 —
» [illegible] 4½	97 30	97 30
» [illegible] 3½	113 25	113 —
» [illegible] 6 %	[illegible]	[illegible]
[illegible] 5 %	88 50	90 —
» 5 % 1951	87 50	87 50
S. [illegible] 5 %	91 —	91 —
» 6 %	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 5 %	92 10	92 10
[illegible] 5 %	99 —	99 —
» [illegible]	84 65	84 65
[illegible] 5 %	95 —	94 85
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	95 —	94 80
» [illegible]	90 25	90 —
C. E. [illegible] 6 %	94 30	94 15
[illegible] 6 %	99 95	99 90
[illegible] 6 %	100 50	100 50
[illegible] 7 %	104 60	104 70
» [illegible]	105 20	105 —
[illegible] 7 %	108 —	108 —
» [illegible]	102 90	102 90
[illegible] 7 %	104 90	104 —

	23	24
[illegible] 5 %	105 50	105 50
[illegible] 5 %	105 60	103 80
[illegible] 5 %	102 30	102 30
[illegible] 5 %	92 50	92 50
[illegible] 5 %	104 —	104 15
[illegible] 5 %	99 25	99 25
[illegible] 5 %	94 —	94 —
[illegible] 5 %	100 20	100 00
[illegible] 5 %	100 20	100 50
[illegible] 6 %	99 —	99 20
[illegible] 6 %	98 85	98 85
[illegible] 5 %	101 50	101 50
[illegible] 5 %	98 25	97 80
[illegible] 5 %	99 10	99 30
[illegible] 5 %	94 75	94 75
[illegible] 5 %	94 —	94 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	19725	19700
[illegible]	17000	16950
[illegible]	5720	5720
[illegible]	1700	1700
[illegible]	3435	3450
[illegible]	620	610
[illegible]	1275	1270
[illegible]	1105	1105
TRASPORTI		
[illegible]	87 75	87
[illegible]	58 50	58
[illegible]	15150	15150
ELETTRICI-ELETTRON.		
[illegible]	1480	1478
[illegible]	300	298 50
[illegible]	925	935
[illegible]	3250	3250
[illegible]	798	797
[illegible]	2460	2450
[illegible]	2825	2815
[illegible]	534	534
[illegible]	923	922
[illegible]	3210	3210
[illegible]	1438	1436
[illegible]	1362	1358
METALMECCANICI		
Fiat	1535	1530
[illegible]	20 40	20 40
[illegible]	1345	1346
[illegible]	422	420

	23	24
[illegible]	855	855
[illegible]	340	335
[illegible]	1015	1015
[illegible]	601	612
TESSILI		
[illegible]	1670	1672
[illegible]	2460	2450
[illegible]	9975	9975
[illegible]	195	195
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1470	1471
[illegible]	2220	2220
[illegible]	1400	1420
[illegible]	2600	2575
[illegible]	1425	1427
[illegible]	318	318
[illegible]	1637	1635
[illegible]	353	353 50
[illegible]	4250	4250
MINERARI		
[illegible]	2645	2640
[illegible]	2915	2910
[illegible]	19100	19100
[illegible]	7135	7175
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3710	3690
[illegible]	6120	6090
[illegible]	737	734
ALIMENTARI		
[illegible]	1155	1148
[illegible]	86 50	84 50
[illegible]	3340	3300
[illegible]	38	38
DIVERSI		
[illegible]	446	448
[illegible]	5800	5825
[illegible]	12925	12950
[illegible]	35080	35800
[illegible]	645	645
[illegible]	3100	3070
[illegible]	5180	5180

La settimana termina con una riunione del tutto priva di affari e di vitalità. La quota retrocede di una modesta frazione dai prezzi di ieri e si appoggia principalmente sul largo assorbimento di Montecatini. Evidente la resistenza di fondo: quando la prevalenza delle offerte costringe il mercato ad una più marcata riflessione, si delinea l'intervento di un denaro sufficiente a ripristinare un facile equilibrio di fondo.

Il listino, compilato con affari particolarmente modesti, riflette una generica resistenza a ridosso delle basi di ieri.

Titoli di Stato ancora gravati da offerte e su fondo ulteriormente indebolito.

Dopoborsa inerte, genericamente allineato sui prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,83; Canadà 625,50; Svizzera libera 145,61; Svizzera accordo 143,39; corona danese 90,74; corona norvegese 87,69; corona svedese 120,72; fiorino olandese 165,16; franco belga 12,58; franco francese 178,50; sterlina 1754,75; marco germanico 148,71.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6550-6650; marengo 4550-4750; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 642-646; franco svizzero 150¼-151¼; franco francese 161-165; oro fino 733-743; argento 30,30¼.

Nel comparto del reddito fisso perdura un certo carattere di offerte.

Ecco i prezzi: Generali 19.625; Fibre 2405; Viscosa 1672; Finsider 619,00; Montecatini 2620; Ansaldo 580; Centrale 8400; Fiat 1530; Nebiolo 20,10; Edison 2845; Sip 1478; Terni 299,50; Unes 798; Stet 3473; Romana Zuccheri 1170; Anic 2071; Saffa 1840; Italgas 1479; Rumianca 1425; Burgo 12.980; Italcementi 15.845; Pirelli 8088; Pirelli e C. 2877.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible] 4725; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 150,25-150,75; franco francese 163-164; oro fino 730-734; argento 30-30,30.

A MILANO

La settimana si chiude con una riunione poco dissimile dalle precedenti. Le caratteristiche del mercato permangono le seguenti: estrema modestia nel volume degli scambi, ottima resistenza di fondo ed infine qualche spunto di ripresa che tocca ora questo ora quel titolo o settore.

Ad esempio, nella riunione di stamane risultavano favoriti due valori tessili e cioè Cucirini e Gavardo, i quali progredivano di una buona frazione. Il maggiore interesse dei compratori era accentrato sulla Cotini, che, dopo un alternarsi di vicende positive e negative, terminava in netto progresso rispetto a ieri.

In genere, verso la chiusura gli scambi si rianimavano, il che consentiva al listino di raccogliere i prezzi migliori e medio massimi della giornata.

Capostazione ucciso a colpi di pugnale in un paese vesuviano

La terrificante scoperta fatta stamane a Palma San Gennaro da alcuni viaggiatori allarmati dalla mancata apertura degli sportelli - Nella stessa camera, accanto al cadavere legato e crivellato di colpi, sono stati rinvenuti, pure legati e imbavagliati, la moglie e i due figlioletti della vittima che avevano assistito all'assassinio del padre da parte di banditi mascherati - Ancora non si sa se il feroce crimine sia stato compiuto per rapina o per vendetta

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Un orrendo delitto è stato scoperto stamane a Palma San Gennaro, un piccolo comune alle falde del Vesuvio a una trentina di chilometri da Napoli: Franco Simonetti, il trentatreenne capo stazione del paese è stato selvaggiamente ucciso a pugnalate nella propria abitazione, posta al piano superiore della stazioncina.

La scoperta è stata fatta da alcuni contadini, che recatisi nella prima ora di stamane alla stazione, trovavano tutto l'edificio chiuso e stranamente silenzioso. Anche lo sportello dei biglietti era chiuso e nessuno rispondeva alle loro chiamate. Allarmati, e saputo che il capostazione abitava al piano superiore, salivano le scale e, aperta una porta, trovavano il Simonetti, già cadavere, legato e trafitto da molti colpi di pugnale. Nella stessa stanza si trovavano, illesi, ma [illegible] imbavagliati e legati ad una sedia la moglie del Simonetti, Ida Tuccillo, e i suoi due bambini.

La donna e i bimbi venivano subito soccorsi, ma erano talmente terrorizzati che per alcune ore non hanno potuto proferire parola. Poi hanno cominciato a raccontare, sia pure in modo confuso, ed è stato così possibile ricostruire il delitto.

Ieri sera un gruppo di banditi faceva irruzione nella stazioncina, mentre il Simonetti era assente. Penetrati in casa, afferravano la moglie del capostazione e i due bimbi, li legavano ad una sedia e li imbavagliavano. Poi, tenendo accesa la luce, si mettevano in agguato dietro l'uscio socchiuso, con i pugnali alzati. Poco più tardi la porta si apriva ed entrava il Simonetti che non si era accorto di nulla. I banditi gli saltavano addosso, lo tempestavano di colpi legandolo poi mentre era in una pozza di sangue. Quindi fuggivano dopo avere proferito minacce all'indirizzo della donna e dei bambini che, legati sulle sedie, hanno dovuto attendere fino all'alba i soccorsi.

La stazione di Palma-San Gennaro è su di una linea dello Stato, ma non è molto frequentata, fatta eccezione per il traffico delle merci. Il contenuto della cassaforte è quindi abitualmente esiguo e per questa ragione si ritiene che non la rapina sia la causa del delitto, ma la vendetta. Si dice, infatti, che questo delitto abbia relazione con l'uccisione di tre commercianti di bestiame, avvenuta qualche anno fa. Forse il capostazione conosceva gli assassini e aveva minacciato di parlare.

Tuttavia la causale della rapina non può essere esclusa, per un motivo venuto in luce nel corso delle indagini. Giorni fa il Simonetti aveva venduto una «Topolino» e forse i banditi ritenevano che egli avesse ancora in casa la somma. Può darsi anche che gli assassini sapessero che la moglie possedeva alcuni oggetti d'oro.

Il tenente colonnello dei carabinieri Carlo Belli, comandante del Gruppo esterno, ha assunto stamane la direzione delle indagini e ha già ordinato una trentina di fermi nei comuni di San Gennaro e di Palma Campania, al cui centro — distante un paio di chilometri circa dall'abitato — si trova la stazione ferroviaria. Nei pressi della stazione vi è soltanto un gruppetto di case coloniche i cui abitanti sono attualmente sottoposti a interrogatorio.

Anche il questore, Carmelo Marzano, si è recato sul posto e, con i migliori dei suoi funzionari, ha aperto una inchiesta.

Stamane è stato pure ascoltato dagli inquirenti il padre della moglie del Simonetti il quale abita in una casa di fronte alla stazione ed è stato fra i primi ad accorrere all'allarme dato dai [illegible]. I due figli dell'ucciso, Antonio e Gino, rispettivamente di 6 e di 7 anni, sono stati pure essi interrogati, ma dato lo stato di choc in cui si trovano non è stato possibile ottenere particolari decisivi per l'identificazione degli omicidi. I piccoli avrebbero confermato che i banditi erano tutti mascherati.

Crescenzo Guarino

La stazione alle falde del Vesuvio, ancora sotto la neve

Stipulati stamane a Torino con i rappresentanti della CISL e della UIL

Quattro importanti accordi in favore dei dipendenti FIAT

I miglioramenti al trattamento economico raggiungono la cifra complessiva di 700 milioni annui - Aumentata del 50 per cento l'indennità di liquidazione - Retribuiti per 48 ore settimanali gli operai addetti ai turni avvicendati - Aumentati anche i "premi di mansione" agli operatori e quelli ai pompieri volontari

La FIAT ha stipulato stamane con i membri della delegazione centrale delle commissioni interne aderenti alla CISL e alla UIL, quattro accordi aziendali relativi a richieste di miglioramenti economici avanzate dai membri di commissione interna, aderenti alla CISL e alla UIL.

Tali accordi riguardano:

1) computo integrale del premio di produzione e del premio generale di stabilimento, nonchè della gratifica natalizia nel calcolo dell'indennità di anzianità degli operai; le indennità di liquidazione per gli operai che lasciano il lavoro, vengono così aumentate di oltre il 50 per cento;

2) aumento dell'indennità «disagio turno» per gli operai che lavorano su turni avvicendati; la rivalutazione di tale istituto in relazione agli aumenti retributivi già operati negli ultimi tempi sui vari elementi di retribuzione, riporta il guadagno complessivo degli operai addetti ai turni (oltre il 30 per cento delle maestranze) — con orari di effettiva prestazione di 45 o 42 ore settimanali — ai livelli di 48 ore di retribuzione;

3) aumento del premio di mansione degli operatori in misura di lire 8 orarie per gli operatori indiretti, addetti alle produzioni principali e ausiliarie; e di lire [illegible] orarie per gli operatori diretti e addetti ai magazzini, ai servizi generali e vari;

4) aumento di circa 25 lire all'ora, del premio orario per gli operai che prestano servizio volontario di pompiere.

Tale importante serie di accordi aggiunge nuovi miglioramenti al trattamento economico delle maestranze Fiat valutabili all'incirca ad una cifra complessiva di 700 milioni di lire annue e costituisce un nuovo successo dell'azione sindacale delle correnti democratiche C.I.S.L. e U.I.L., diretta ad una sempre più efficace tutela degli interessi dei lavoratori rappresentati.

Dichiarazioni di Zoli sulla politica economica

ROMA, venerdì sera.

Il ministro del Bilancio on. Zoli ha dichiarato stamane che il suo intervento alla Camera che si avrà prima del voto subito dopo il discorso di Segni, sarà volto a riaffermare la continuità della politica economica finanziaria del Governo, cioè la continuità della cosiddetta linea Vanoni.

In queste condizioni — ha detto in sostanza Zoli — il dibattito che le destre vorrebbero riaprire in Senato al ritorno di Gronchi, è senz'altro una perdita di tempo.

CINQUE MORTI E 62 FERITI NEL MARYLAND

Deraglia un rapido lanciato a 120 km. orari

NEW YORK, venerdì sera.

Il treno rapido «Embassy», che fa servizio fra Washington e New York è deragliato nelle vicinanze di Bera, nel Maryland. L'incidente si è verificato verso le ore 17,30 locali di ieri quando l'«Embassy» si trovava circa a metà strada fra Washington e Baltimora. Si lamentano cinque morti e 62 feriti.

Sul posto sono accorse immediatamente autoambulanze e dottori nonchè reparti di polizia e vigili del fuoco. Alla luce delle lampade ad acetilene i soccorritori si sono prodigati in tutti i modi possibili per aiutare le vittime. E' stata la tragica scena di sempre in disastri del genere. Un ferroviere, tale Daniel Mc Gullam, ha detto:

«Quando il macchinista è riuscito a fermare quel che rimaneva del treno ci siamo precipitati a terra. Di fronte ai nostri occhi si è parato uno spettacolo impressionante. Sei vagoni giacevano rovesciati di fianco ai binari mentre altri tre erano precipitati dalla scarpata alta in quel punto quasi cinque metri. Alcuni di noi sono corsi alla vicina stazione di Bera per chiedere soccorsi. Aiutati da altri viaggiatori ci siamo dati da fare per soccorrere le vittime, ma le nostre possibilità si sono dimostrate insufficienti».

I feriti sono stati smistati all'ospedale di Baltimora, al vicino ospedale di Fort Meade, dove si trova una grande base di addestramento militare ed in quello di Annapolis. La Croce Rossa di Washington ha provveduto ad inviare immediatamente 30 litri di plasma sanguigno a Fort Meade. Sono già cominciate le indagini per accertare le cause del disastro. Sembra che i freni del treno si siano spezzati simultaneamente mentre il convoglio, che viaggiava a 120 km. orari, stava imboccando una curva.

L'avv. Sotgiu ha ripreso l'attività professionale

Roma, venerdì sera.

L'avv. Giuseppe Sotgiu ha ripreso la sua attività professionale, dopo le note clamorose vicende. Egli parlerà, oggi, infatti, in Corte di Assise d'appello in difesa di Luisa Campoli nel procedimento penale che la vede coinvolta insieme al suo ex-fidanzato Silvio Marchetti.

La loro relazione si protrasse per alcuni anni, fin quando numerose nubi oscurarono l'orizzonte, e frequenti e violenti furono le scenate. Fu durante una concitata discussione che il 5 febbraio 1954, a Bezze, la Campoli esplose tre colpi di pistola contro il fidanzato, il quale per fortuna ebbe salva la vita.

Tradotta in giudizio, la Corte di Assise di Latina condannò la Campoli ad una pena mite, a tre anni e sette mesi, cioè, di reclusione, concedendole il beneficio di avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale. Nello stesso processo fu giudicato anche il Marchetti che fu condannato, per furto aggravato, a tre anni e mezzo.

Contro la sentenza proposero appello il P. M. e gli imputati, e così il giudizio si rinnova ora in appello.

Nell'udienza di ieri parlò il P. M. dott. Siotto, chiedendo la conferma della sentenza per il Marchetti, mentre per la Campoli ha chiesto che la pena venga elevata a dieci anni.

Gli schiaffi all'insegnante

Sotto istruttoria lo studente sospeso da tutte le scuole

Alessandria, venerdì sera.

La grave sanzione disciplinare decisa dal collegio dei professori dell'Istituto Tecnico di Alessandria, con l'espulsione a vita dal predetto Istituto dello studente Nedo Cremonesi, per avere questi ripetutamente schiaffeggiato, il 9 febbraio scorso, la professoressa di matematica signorina Maria Massobrio, è stata comunicata stamani a tutte le scuole medie d'Italia.

Infatti il Cremonesi non potrà frequentare nessun altro Istituto tecnico della Repubblica per due anni.

Intanto, benchè la prof. Massobrio non si sia querelata per le lesioni subite, prosegue l'istruttoria penale nei confronti del Cremonesi, instaurata d'ufficio dal sostituto procuratore dott. Aragnetti.

Ora si attende l'esito della perizia che deve eseguire il dott. Almasso circa i lamentati disturbi all'orecchio denunciati dall'insegnante Massobrio in seguito ai ceffoni ricevuti.

La tredicesima puntata di "Lascia o raddoppia" ha portato fortuna a tutti i concorrenti (meno uno)

Nostro servizio particolare

La baldanzosa sicurezza di Luciano Zeppegno, giunto sulla soglia dei cinque milioni - Giovedì prossimo, per assisterlo nel momento cruciale, giungerà da Parigi sua zia: Luciana Peverelli - Poco convincente la promozione dell'ornitologo - Mascagni benigno con il concittadino Pellegrini - Il capostazione di Arquata Scrivia è inciampato in Leopardi dopo aver avuto la meglio su Foscolo e Dante - Una memorabile papera della signorina Campagnoli

Milano, venerdì sera.

Dal piccolo schermo televisivo al grande schermo cinematografico: una nota casa romana di produzione vorrebbe infatti realizzare un film dal titolo «Lascia o raddoppia», e si propone di avviare le necessarie trattative con i dirigenti della Radio televisione. Nel film, accanto a qualche attore di grande fama (si fa in proposito il nome di Totò) dovrebbero apparire i più «divi» eroi di «Lascia o raddoppia», fra cui Dossena e Zago. Ma fra gli eroi dei telequiz, possiamo ormai collocare anche Luciano Zeppegno, che ieri sera ha risposto con sicurezza alla domanda da 2 milioni e 560 mila lire e si è guadagnato un posto di rilievo nell'olimpo dei grandi campioni della memoria. Il suo nuovo vittorioso balzo ha concluso in bellezza la tredicesima puntata della rubrica. Bologna e lo stile gotico portano fortuna a Zeppegno: due settimane fa, la chiesa di San Petronio; ieri sera la Loggia della Mercanzia. Se è vero che non c'è due senza tre, ancora ad uno dei tanti gioielli architettonici di Bologna spetterà giovedì prossimo il lieto compito di assicurargli la vittoria finale.

Dopo la trasmissione, alcuni amici si sono riuniti ieri sera intorno al ferratissimo cultore dell'architettura e, come dono augurale, gli hanno offerto una grande lupa capitolina d'argento. Per sostenerlo nella battaglia conclusiva che sarà combattuta giovedì prossimo, converranno a Milano molti dei suoi ex-compagni di scuola. Da Parigi arriverà la scrittrice Luciana Peverelli, zia e tifosa di Luciano Zeppegno.

Vittorio Ciari e Lello Bonno hanno risposto senza la minima incertezza al quesito da un milione e duecentottantamila lire. L'impiegato comunale di [illegible] Fiorentino ha dimostrato di essere in ottimi rapporti col primo duca di Firenze, Alessandro de' Medici. Il magistrato di Bari, da parte sua, ha fatto chiaramente comprendere che certe famose sinfonie Mozart le compose soprattutto per consentirgli di partecipare con successo a «Lascia o raddoppia». Una pennellata patetica ha tinto di gentilezza la scelta della busta contenente la domanda destinata a Vittorio Ciari: poichè il concorrente ha voluto rimettersi alla sorte, Mike Bongiorno ha invitato sul palcoscenico un vecchio asso del pedale, Lauro Bordin, oggi apprezzato foto-reporter. Commosso dal caloroso applauso dei presenti, il simpatico Bordin ha scelto con mano felice la busta che doveva dare la vittoria al concorrente toscano nella prova relativa alla storia d'Italia.

Tutt'altro che convincente invece la promozione dell'ornitologo Amerigo Gambini, al quale è stato chiesto: «E' meno pesante uno scricciolo o un regolo?». Secondo gli esperti, la cui competenza sembra toccare vette sublimi, tra i due minuscoli passeracei vi sarebbe una differenza di un paio di grammi: più precisamente il regolo peserebbe meno dello scricciolo. Il Gambini ha affermato ripetutamente il contrario, ma Mike Bongiorno, con amabile insistenza, ha saputo costringerlo a rimangiarsi lo scricciolo. Poco ferrato nella differenza di peso esistente fra certi passeracei, il geometra di Vetralla si è invece fatto applaudire come imitatore delle virtù canore di alcuni volatili.

L'ing. Pier Luigi Pellegrini, da Livorno, ci ha fornito un altro saggio della sua preparazione nel vasto campo della musica lirica. Vero è che ha avuto la fortuna dalla sua: la sorte infatti lo ha messo a tu per tu con uno dei più ispirati brani di musica mascagniana: e d'altra parte un livornese che non conosca alla perfezione la musica di Mascagni deve ancora nascere. La coppia Gambini-Pellegrini ha così superato l'ostacolo delle 640 mila lire.

Dei due esordienti, invece, uno solo ha raggiunto felicemente il traguardo delle prime otto domande, mentre l'altro è caduto con la velocità di un direttissimo; forse per essere in carattere: si tratta infatti del capostazione Ermete Pochettini. Il primo, Spartaco Martinengo, un commercialista toscano milanesizzato, in gara per i «quiz» sul giuoco del calcio ha parato tutti i tiri, anche se non proprio tutti con la stessa disinvoltura. Un passeggero vuoto mentale lo ha messo in crisi quando il presentatore gli ha chiesto la formazione della squadra nazionale italiana che vinse i campionati calcistici del mondo del 1938. Ma gli è bastato passarsi due o tre volte la mano sulla fronte per rimettere l'ordine nei vari scompartimenti della memoria, dove l'emozione aveva gettato un po' di scompiglio.

Quanto al capostazione di Arquata Scrivia la sua corsa è durata troppo poco: forse più che per la sua sfortunata prova, lo ricorderemo per la divertente «papera» che ha preso la bella Edda Campagnoli nel presentarlo davanti alle telecamere: «Ermete Scrivia di Arquata Pochettini». La fortuna di Edda Campagnoli è fatta, grazie a questa «papera» che fa impallidire quelle, ben più numerose ma assai meno ingegnose, cui dove la notorietà Maria Giovannini. Ermete Pochettini, come si sa, calcava le scene dei «quiz» televisivi per cimentarsi nella letteratura italiana: il capostazione è uscito indenne dai «Sepolcri» del Foscolo e dalle bolge dantesche; ma poi non è riuscito a dare via libera al treno della sua fortuna.

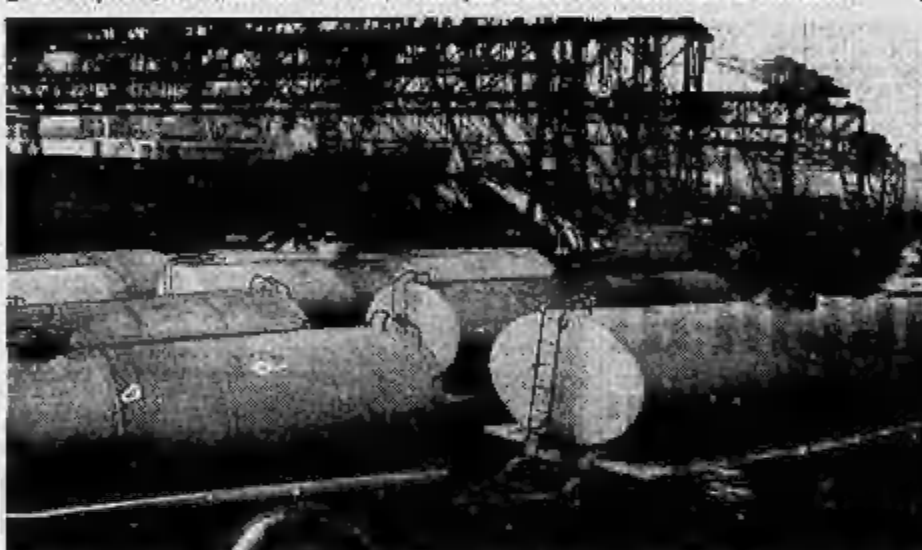
I nuovi dirigenti di «Lascia o raddoppia» dovrebbero forse raccomandare a Mike Bongiorno di stringere il tempo: a volte le chiacchierate con i concorrenti sono troppo lunghe, mancano di mordente e hanno per lo più il solo risultato assolutamente negativo, di rimandare il debutto di uno dei candidati, come è avvenuto anche ieri sera. L'avv. Cillario, che doveva esordire nel cinema, è infatti rimasto fra le quinte: giovedì prossimo egli aprirà una puntata prodiga di milioni e di emozioni.

Vincenzo Rovi

CRONACA CITTADINA

Se ne va il freddo e arriva la nafta

Attraccata a Genova la petroliera "Emperor", con 36 mila tonn. di nafta

La «Emperor» a rimorchio verso il molo per essere immediatamente scaricata.

Insolito spettacolo sulle banchine del porto di Genova: interminabili colonne di autocisterne attendono di pompare la nafta dalla petroliera per poter ripartire alla volta di Torino col prezioso combustibile.

Stando alle previsioni meteorologiche dell'aeroporto di Caselle, una minaccia peserebbe sul Piemonte: quella di ulteriore maltempo. Si dice infatti che le perturbazioni ora in atto nel Mediterraneo occidentale e zone limitrofe, starebbero per spostarsi verso l'Italia settentrionale. Di conseguenza non sarebbero da escludere ulteriori precipitazioni di neve.

E' una minaccia quasi angosciosa. Vi è da sperare comunque che l'eventuale nuova nevicata non raggiunga la nostra città. In ogni caso le previsioni di Caselle concludono annunciando che la temperatura sarebbe in ulteriore aumento. E quest'ultimo è indubbiamente l'elemento più importante. Troppi disagi si sono subiti quest'inverno a causa dell'eccezionale ondata di freddo: acqua mancante in molti quartieri, crisi della nafta, l'attività nelle industrie compromessa e così via.

Quindi ancora più che al maltempo i torinesi sono interessati alla temperatura; purchè il termometro continui la sua marcia ascendente verso la primavera, si è anche disposti ad affrontare nuove precipitazioni le quali, in un clima addolcito, si tramuterebbero in pioggia e quindi potrebbero tornare persino utili per facilitare lo sgombero della neve tuttora persistente in periferia e nelle strade di minor traffico.

Stamane alle ore 8 si sono ancora registrati 6,8 gradi sotto zero, ma successivamente la colonnina del mercurio si è riportata in alto. Questo fenomeno è accompagnato dal disgelo il quale, se si presenta pericoloso per le tubature sotterranee del gas che potrebbero subire incrinature, è assai vantaggioso per la normalizzazione dei rifornimenti idrici. In proposito la direzione della Società Acque Potabili precisa che nonostante la centrale di Belnasco sia ancora in attività ridotta per il guasto di un complicatissimo motore, negli scorsi giorni vi è stato un netto miglioramento nell'erogazione. La pressione ha ormai raggiunto i 38 metri di notte ed i 20 metri nelle ore diurne.

Per la nafta un'altra notizia confortante è giunta da Genova dove stamane ha attraccato la superpetroliera venezolana «Pietro Emperor» che trasporta 37 mila tonnellate di olio combustibile già lavorato e quindi pronto all'uso. La stessa notizia aggiunge che «centinaia di autobotti provenienti dal Piemonte e dalla Liguria» si trovavano in attesa del prezioso carico presso la Calata Canale dove la nafta viene raccolta. Resta dunque a vedere nella ripartizione quale quota toccherà alla nostra regione e quindi a Torino. Non si dimentichi che il precedente carico di 38 mila tonnellate giunto con la «Detroit» è stato assegnato in massima parte alla Edison e alla Montecatini di Milano.

Comunque nei prossimi giorni arriveranno altre due petroliere, anch'esse noleggiate dalla Esso, e cioè la «Vespasian» e la «State of Liberty» la cui stazza utile ascende complessivamente a 50 mila tonnellate.

Il capo dell'Ufficio stampa della Esso ha dichiarato stamane a Genova che una buona parte degli ultimi arrivi sarebbe destinata a Torino, poichè nella nostra città la crisi della nafta ha ormai raggiunto una gravità estrema. La percentuale di combustibile assegnata a Torino tanto per il carico dell'«Emperor» che per quelli della «Vespasian» e della «State of Liberty» si aggirerebbe sul 45-50 per cento, quindi oltre 30 mila tonnellate. Se si considera che il consumo giornaliero di Torino — escluse le grandi industrie — è di 2 mila tonnellate, va da sè che tale quantitativo sarebbe quasi sufficiente per uscire dall'inverno. Purtroppo però un'aliquota considerevole di queste 30 mila tonnellate dovrà essere assegnata alla Sip per alimentare la centrale termica di Chivasso.

Il primo dei 150 mila a presentare la donunzia dei redditi

Vinta da un pensionato la palma della solerzia

E' un ex-funzionario delle ferrovie - Lo seguono in graduatoria un cameriere e un rappresentante

Nel pomeriggio del 25 gennaio, l'ex funzionario delle ferrovie, Giuseppe Helmsdorff, ha ricevuto dal portalettere il modulo per la denuncia dei redditi. Alle ore 15 del giorno successivo, 26 gennaio, il signor Helmsdorff varcava la soglia dell'ufficio delle imposte in via Roma, per consegnare la scheda debitamente compilata in ogni particolare. L'impiegato che l'ha ricevuta, ha scritto sul frontespizio: «Denuncia numero 1». Al pensionato è così toccata la palma di «contribuente più solerte per il 1956», che lo scorso anno era andata a un generale a riposo.

Giuseppe Helmsdorff è una figura molto nota nell'ambiente sportivo torinese. Abita in via Lagrange 45 e fu tra i fondatori dell'Unione liberi calciatori, l'associazione che riuniva i giocatori non tesserati.

«Tutta la mia vita è sempre stata regolata sul cronometro — racconta l'ex funzionario — Nell'ambiente delle ferrovie la precisione è alla base di ogni attività. Quando ho ricevuto il modulo, m'è sembrato che mi [illegible] tra le mani. Non consegnarlo subito, mi sarebbe sembrato più assurdo che lasciare fermo un treno sul binario, senza dargli la partenza».

A coloro che per abitudine depositano l'ultimo giorno per consegnare il proprio modulo all'ufficio delle imposte, il signor Helmsdorff potrà sembrare un'eccezione. La realtà è diversa poichè a tutto ieri, risultavano già recapitati circa mille moduli. La denuncia numero 2 è di un altro pensionato, il signor Giulio Alessi, abitante in via Monte di Pietà 25 e la denuncia numero 3 è firmata da un rappresentante, il signor Francesco Robaudengo, abitante in corso Rosselli 80.

Quest'anno saranno distribuiti 150 mila moduli. I primi 135 mila sono già stati recapitati, gli altri lo saranno prima della fine del mese. Complessivamente 115 quintali di carta stampata, sulla quale ogni torinese che paga le tasse dovrà dichiarare quale sia stato il suo reddito nell'anno 1955. Ogni giorno i furgoni della Posta entrano nel cortile dell'ufficio delle imposte di via Roma per caricare grossi pacchi di moduli da recapitare oltre che ai contribuenti di Torino, anche a quelli di Venaria, Settimo e Druent.

Chi non riceverà a casa il modulo potrà chiederlo direttamente agli uffici o acquistarlo nelle tabaccherie. Entro il 31 marzo, tutte le denunce dovranno essere consegnate. Come già nel passato, i moduli vengono ritirati oltre che in via Roma 305, anche presso la Intendenza di Finanza, in corso Vinzaglio e nelle sezioni dei vigili urbani. Per coloro che hanno dei dubbi sul modo in cui compilare la scheda, funzionano in via Roma 305 e in corso Vinzaglio 5 uffici gratuiti di consulenza.

Giuseppe Helmsdorff, il più solerte contribuente torinese

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA — 9,8
MASSIMA + 6

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): — 7; ore 8: — 6,8; umidità 80%; pressione 752,2. Cielo coperto. - Previsioni: Cielo nuvoloso con possibili precipitaz. nevose. Temperat. in [illegible]

Rubava gomme d'auto

All'ospedale dopo il furto

Un ladro di gomme d'auto è stato sorpreso sul fatto e picchiato di santa ragione dall'autista che aveva preso di mira.

L'episodio si è svolto stanotte in via Lessi. Qui si era fermato un autotreno e l'autista, Silvio Cantino, di 34 anni, si era adagiato sul lettino nella cabina. Verso le 4, temendo si fosse allentato un freno, era sceso sulla strada: qui sorprese un individuo che stava svitando una delle ruote. Il Cantino si precipitava sul ladro e lo colpiva duramente a pugni: questi si difendeva con altrettanta energia e se non fossero intervenuti il maresciallo Spagnuolo ed il brigadiere Morrera, forse sarebbe riuscito a fuggire.

Il ladro, prima di essere portato al commissariato doveva essere accompagnato all'ospedale Mauriziano per farsi medicare alcune abrasioni. E' stato identificato in Carlo Soria, di 31 anni, residente a Castiglione di Cuneo. Si pensa sia responsabile di molti altri furti di pneumatici.

Tentata truffa per circa mezzo milione

D'olio d'oliva solo l'etichetta

I bidoni contenevano olio di semi - Arriva la Celere: il «grossista» distrugge le prove della frode, abbandona il camioncino e scompare

Approfittando dell'attuale scarsità di vero olio d'oliva, un intraprendente giovanotto ha cercato di truffare un salumiere, ma, per l'avvedutezza di questi, l'affare gli è andato piuttosto male: il gabbamondo ha dovuto abbandonare non solo l'impresa, ma anche un camioncino con due grosse latte di olio di semi.

E' un giovane magro ed alto, vestito con ricercatezza e dotato di [illegible] parlantina. Il signor Giuseppe Cavallo, che tiene negozio di salumeria in via San Donato 27, se lo vide capitare in bottega ieri pomeriggio. Aveva un affare da proporgli, disse ed esibì il campione della merce: un fiaschetto di olio purissimo.

Il Cavallo sul momento si lasciò attirare, perchè al giorno d'oggi una partita d'olio non bisogna lasciarsela sfuggire, e glieme commissionò sul momento 400 chili.

L'altro partì con il suo camioncino, dicendo che andava a prendere la merce al deposito. Ma era appena uscito, che il salumiere esaminò meglio il campione che quello — per la verità — assai ingenuamente — gli aveva lasciato tra le mani. Lo scrutò, lo fiutò, lo assaggiò: altro che purissimo olio d'oliva! Era nient'altro che banale olio di semi.

Dopo di ciò si attaccò al telefono ed avvertì la Celere. L'accordo fu raggiunto seduta stante: se l'altro, come si poteva presumere, si fosse ripresentato per portare a termine la truffa, avrebbe di nuovo avvertito gli agenti, che si sarebbero precipitati sul posto. Non dovette attendere molto. Non era trascorso un quarto d'ora, che il camioncino tornava a fermarsi davanti alla bottega: questa volta portava due [illegible] latte, sulle quali troneggiava una scritta a caratteri cubitali: «Purissimo olio d'oliva». Il Cavallo intrattenne il giovane in negozio, ed intanto la moglie avvertì, come convenuto, la Celere.

Poco dopo s'udì in lontananza il sibilo della sirena: l'equipaggio stava arrivando. Ma il truffatore stava con gli orecchi tesi. Il Cavallo lo vide diventare smorto, poi arrossire violentemente; poi rapido come il fulmine balzò fuori, strappò al volo il cartello dei bidoni e sparì a precipizio per una via laterale, abbandonando il camioncino. Questo, a quanto è risultato dal libretto di circolazione, appartiene ad un noto commerciante del Cuneese, ma è probabile che gli sia stato rubato.

In visione al Municipio gli elenchi dei vincitori di «Torino-Casa»

I nomi dei 342 cittadini che hanno ottenuto l'alloggio

Parteciparono al concorso oltre 2000 famiglie - I primi appartamenti consegnati a marzo

All'Albo Pretorio del Comune, sotto l'androne di Palazzo Civico, sono esposti da stamane gli elenchi dei torinesi che hanno ottenuto l'assegnazione degli alloggi del «Piano Torino-Casa». Gli elenchi sono di due specie: il primo comprende i nominativi di 307 privati, il secondo quelli di 35 dipendenti comunali. Com'è noto infatti parte degli appartamenti costruiti dalla Amministrazione municipale sono stati riservati ai privati e parte ai dipendenti comunali. Complessivamente oltre duemila capi famiglia avevano presentato la domanda per ottenere gli alloggi.

Graduatoria privati

1. Gorrino Carlo; 2. Gili Pietro Maria; [illegible] ...

[illegible] 100. Bonelo Mario. 101. Borzio Antonio; 102. Coriano Attilio; 103. Leonardis Romolo; 104. Livrieri Francesco; 105. Trecca Arcangelo; 106. Bergandi Luigi; 107. Bongrani Dante; 108. Bresso Anna n. Vrla; 109. Conti Ernesto; 110. Convirsano Ignazio; 111. D'Amuri Cosimo; 112. Farello Maggiorina Bianca n. Gioiato; 113. Mura Giovanni Andrea; 114. Patrucco Pierino; 115. Pugliatti Elio; 116. Rapisca Umberto; 117. Ribotto Caterina; 118. Russo Giuseppe; 119. Ambrosio Pasquale; 120. Colombano Ercole; 121. Magiorani Luigi; 122. Prato Giovanni; 123. Prina Mario; [illegible] ...

[illegible] 286. Ferrarese Italo; 287. Pavia Ferdinando; 288. Pinta Pietro; 289. Riccardino Pietro; 290. Bianchini Vasco; 291. Fasio Ubaldo; 292. Maina Biagio; 293. Manera Mario; 294. Petraroli Pietro; 295. Proietti Antonio; 296. Richiardi Marco; 297. Borgonno Sergio; 298. Campanelli Guido; 299. Carena Domenico; 300. Cellerino Ettore.

301. Cristofani Paolo; 302. De Marco Clemente; 303. Guglielmi Ernesto; 304. Rossi Aldemiro; 305. Sodero Ernesto; 306. Virdò Fortunato; 307. Bellomonte Francesco.

Dipendenti municipali

1. Gasparino Mario; 2. Murello Agostino; 3. Barbero Dante; 4. Corticelli Stefano; 5. Castiglioni Luigi; 6. Ravelli Francesco; 7. Rota Pietro; 8. Paradisi Goffredo; 9. Silvano Lorenzo; 10. Ravanelli Guido; 11. Alberti Bernardo; 12. Sicurella Giovanni; 13. Nobile Vincenzo; 14. Goy Alberto; 15. Cornaglia Francesco; 16. Occella Emilio; 17. Parmantola Vittorio; 18. Rocca Caterina n. Lamberti; 19. Zanella Virgilio; 20. Fono Andrea.

21. Narciso Giovanni; 22. Rizzo Pasquale; 23. Rimatori Angelo; 24. Sciorati Battista; 25. Balliari Maria Antonietta; 26. Pentini Bruno; 27. Tavernari Enrico; 28. Zegna Antonio; 29. Bagarini Umberto; 30. Bergamasco Giovanni; 31. Borgatello Ottavio; 32. Gallarate Giacomo; 33. Norese Luigina; 34. Bodrato Giovanni Battista; 35. Truffo Tullio.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete le più lussuose camere da letto, sale pranzo; dalla più modesta camera da L. 105.000 in più. Tinelli da L. 38.000 in più. Sale, salotti maggiolini, armadi con o senza sopralzo da mt. 1,20; 1,60; 2,10; 2,60 ai prezzi di L. 30-45-55-65.000. Cucine americane in formaica, ultime creazioni. Facilitazioni. Via S. Domenico 4 ang. via Milano

Rubarono la pistola per compiere rapine

I giovani avevano svaligiato un negozio d'armaiolo

Si sono conclusi stamane gli interrogatori di Cesare Gambe e Angelo Gianasso, i due ladri catturati ieri dai pasticceri Oreste e Giuseppe Calcagno mentre tentavano di svaligiare la vetrina del loro negozio in corso [illegible].

La sottile abilità del maresciallo Lanieri ha vinto le reticenze degli arrestati i quali, alla fine, sono giunti ad accusarsi di colpi di cui la polizia non aveva notizia. Essi hanno dichiarato tra l'altro, di aver tentato un furto nella gioielleria del signor Armando Torfani, in via Romani 2.

Un mese fa, verso le sei del mattino, attaccarono con i «piedi di porco» la saracinesca del negozio. La lamiera resistette ai loro sforzi e mezz'ora dopo; mentre il cielo già cominciava a schiarirsi, ancora erano al punto di prima. Stavano concertando sul da fare quando, dal portone della casa, uscira un uomo, scuro in viso, che si dirigeva verso di loro con aria decisa. Convinti che il proprietario li avesse scoperti, i due afferrarono i loro arnesi dandosi a fuga precipitosa.

I due hanno pure confessato numerosi altri «colpi», compiuti con la solita tecnica della pietra che frantuma la vetrina. L'ultimo in ordine di tempo lo hanno compiuto nel negozio di un armaiolo in borgo San Paolo. Infranto il cristallo, asportarono una rivoltella Beretta cal. 6,35, quella stessa con cui ieri notte ruppero la vetrina della pasticceria Calcagno. L'arma è stata rintracciata nell'abitazione del Gianasso in corso [illegible] 24, insieme ad una cinquantina di proiettili.

Gli arrestati al termine dell'interrogatorio hanno dichiarato di essere lieti di aver confessato. Già pregiudicati per furto e nell'impossibilità di trovare un lavoro, avevano dovuto continuare per quella triste strada. Il fatto di possedere una pistola fatalmente li avrebbe portati a compiere reati più gravi, come estorsioni e rapine.

Capponi e tacchini al centro di un processo

I capponi sono stati di scena alla seconda Sezione della Corte di Appello. Ed anche questa volta, come nell'episodio di manzoniana memoria, dovevano servire, con la complicità di personaggi importanti della concezione classica, a studiare la legge. Se ne è parlato a lungo in occasione del processo in corso davanti ai giudici di secondo grado, per lo «scandalo del Comune di Moncalieri» in cui risultavano compromesse una ventina di persone, che debbono rispondere di corruzione e falso.

Nel precedente dibattito il Tribunale aveva condannato Benito Dalmasso, addetto ai servizi anagrafici del Municipio di Moncalieri a 5 anni di reclusione, col condono di tre anni della pena; Italo Bertinetti, della sezione Leva, a 3 anni; Carlo Lenzi, incaricato delle funzioni esattoriali a 3 anni e 2 mesi; Maria Migliore 2 anni; Antonio Valsania, Ariano e Franco Rachele 2 anni; Primo Corasco 1 anno e 5 mesi; Alessandro Del Negro, Primo Crosa, Pierino e Michele Squillari, Giovanni Villani, Chiaffredo Gerbino, Gino Martinelli, Agostino Perlo, Pietro Grifone, Marco Arfinengo e Onofrio Balbo, ciascuno a 1 anno e 4 mesi, pene tutte coperte dal condono. Assolti per insufficienza di prove Luigi Tedesco, Giuseppe Episcopio e Fortunato Stefani.

Contro la sentenza proponevano ricorso i difensori avvocati Astore, Cambiano, Quattrocolo, Del Fiume, Favesio, Mamini, Andrais e Manolini i quali sostengono che le leggi del 1939, contro l'urbanesimo, devono ritenersi tacitamente abrogate dall'art. 16 della Costituzione per cui è consentita ai cittadini la libera scelta del proprio domicilio.

Il procedimento penale ha avuto origine in seguito ad una inchiesta svolta nell'ottobre 1951, a carico del personale in servizio presso il Municipio di Moncalieri. Fu accertato che alcuni individui avevano ottenuto contro il divieto di una deliberazione della Giunta l'iscrizione all'anagrafe esibendo falsi documenti di lavoro rilasciati dietro compensi oscillanti fra le 3 e le 5 mila lire. Si scopriva inoltre che l'organizzazione fraudolenta disponeva di intermediari i quali avvicinavano gli interessati e li accompagnavano negli uffici municipali.

Ogni versamento di denaro veniva accompagnato dal dono di un cappone, di un tacchino, di un'oca, di un paio di conigli. Gli imputati — in linea di massima rei confessi — hanno dichiarato che, tanto le somme, quanto il gentile omaggio della campagna, venivano offerti spontaneamente.

La Corte (Pres. Manfredini, P. G. Bianco, canc. Paloni) pronuncerà oggi la sentenza.

Misterioso ferimento d'un «barbone» a Chieri

All'ospedale di Chieri è stato ricoverato ieri sera alle 21 con gravi ferite al capo Giovanni Rigo di 66 anni. In città è molto conosciuto con il soprannome di «Togliatti» perchè lo si vedeva aggirarsi tra i mercati cercando tra i rifiuti, e chiedere alle chiese una scodella di minestra a mezzogiorno ed a sera. Viveva in una stamberga misera in vicolo dei Macelli. Ieri sera un vicino di casa, rientrando, udiva dei lamenti provenire dalla stanza del Rigo. Spingeva l'uscio, che non ha serratura — la stanza non offre nulla alla cupidigia dei ladri — e scorgeva a terra, in mezzo al sangue, il «barbone».

Ai carabinieri egli diceva di essersi fatto male cadendo accidentalmente, ma il tipo di lesioni faceva dubitare delle sue dichiarazioni. Nella stanza di via dei Macelli veniva trovata una scopa con il manico rosso. Alla luce delle pile il rosso era attribuito a macchie di sangue. Di modo che le indagini si concludevano attribuendo le ferite ad una aggressione. Poi stamane la scopa è stata nuovamente esaminata e si è scoperto che il rosso era dovuto a vernice.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª	S	A	I	C	R	O	M	N	A
2ª	E	P	I	O	D	E	M	R	O
3ª	L	A	V	O	E	R	T	I	O
4ª	S	T	A	C	E	I	M	O	E
5ª	I	C	H	E	R	O	T	C	I
6ª	E	N	T	U	N	O	T	R	I
7ª	R	I	O	P	E	T	S	E	A

Cancellando le lettere che, mescolate nelle 7 righe, formano le parole sottodefinite, ricavare una frase di Chesterton:

1. Fucile o pistola; 2. Mola; 3. Fiore d'oblio; 4. Scancìa; 5. Lapidi; 6. Sono di 100 grammi; 7. Fiore.

Soluzione del gioco precedente

Fasce di [illegible]

«Noia è il nome col quale gli altri sogliono chiamare le nostre tragedie».

Corso di Cultura Grafica — Domani alle 17, presso la Scuola Tecnica di Arti Grafiche «G. Vigliardi Paravia» (via del Carmine 34), il prof. O. Rossi parlerà su: «Matrici e stampa nei sistemi serigrafico e fotolitico».

Staccano i ponti

Per una strettissima calle entrai sulla riva delle Zattere. Forse per il giorno spento che fondeva in un solo colore acqua e aria e lasciava appena visibile il disegno delle case alla Giudecca, la nave «Esperia» mi apparve davanti tanto grande e bianca da fare uno squarcio nel grigiore intorno.

Sarebbe partita alle tre, ma ci si imbarca prima per fare colazione a bordo. Rapidissimi, correndo dietro ai loro carretti, gli azzurri facchini addetti all'organizzazione, afferrano le valigie dei passeggeri davanti agli impiegati della dogana che ripetono pazienti: «Niente da dichiarare?».

Quando si esce dagli uffici della dogana già il carretto con le valigie, che si ritroveranno nella propria cabina, sale la scaletta, è sul ponte.

Alle tre meno dieci la sirena che annuncia la partenza fa correre tutti i passeggeri sui ponti. E subito viene staccato il primo ponte, il più alto. Dai due ponti più bassi scendono a terra le persone che ancora erano a bordo e che non partiranno. Ad un segnale da terra viene staccato anche l'ultimo ponte, a livello della banchina. Per un attimo non c'è più nulla che tenga legata la nave alla terra ed è ancora attaccata e ferma.

E' silenzio d'improvviso: pare che la nave si sia svuotata e sia diventata sorda ai rumori della terra. Dalla banchina e dai ponti tace il va e vieni delle voci che ripetono l'ultimo saluto e le raccomandazioni. Zitti e fermi tutti guardano all'albero maestro dove, rapida, sale la bandiera. E' arrivata alla cima. Subito, come respirasse svegliandosi, la nave ha un sussulto lieve che la stacca dalla banchina, quasi una mano invisibile l'avesse spinta. Come era stato improvviso il silenzio, ora dai ponti e da terra salgono e scendono i saluti: si sentono ancora le voci. Ma subito si allontanano. Lo sporgersi dei passeggeri verso terra, lo sventolare delle mani e dei fazzoletti, rallenta, si ferma. La nave è già in mezzo al canale, si avvia sicura verso il bacino di San Marco.

Pensavo che il distacco della nave dalla terra fosse un vecchio concetto romantico, giustificato dalle distanze che solo qualche anno fa era tanto più difficile superare e che oggi, con la rapidità dei mezzi di comunicazione, non avesse più senso. Il distacco non è soltanto dalle persone che restano; è anche dalla terra, dagli alberi, dalle case, dalle luci, dai colori e rumori che ci sono familiari, che fanno parte della nostra vita. Si entra in uno spazio nuovo affidati alla vita della nave estranea alla nostra, col suo segreto di comandi ai quali risponde il segreto dei motori sotto al livello del mare.

Dal ponte più alto salutavo i miei amici. Andavo verso poppa per continuare a vederli: camminavano lungo le Zattere a passo svelto, quasi fossero stati presi dall'ansia di correre dietro alla nave. Rapidamente restavano indietro, sempre più indietro; vedevo solo il bianco del fazzoletto, poi neppure più quello. La nave già aveva superato piazza S. Marco, si avviava all'uscita del porto. Le case della riva, l'acqua e il cielo erano immersi in quella luce di perla, ma più compatta. Avrei potuto pensare di stare guardando con una lente negli occhi che impiccioliva tutto: appena una cosa veniva incontro e subito diventava piccola, scompariva nel biancore lattiginoso; subito altra gente e un'altra casa veniva incontro grande e diventava piccola. La nebbia si spessiva man mano che ci avvicinavamo alle due grandi dighe che chiudono il porto.

Quando uscimmo nel mare aperto, i colori della bandiera che scendeva dall'albero tracciarono un segno colorato nell'aria grigia senza più orizzonte.

Sul mare fermo e scolorito, imbevuto di nebbia, la nave pareva avvolta in quell'elemento perlaceo: pareva lo spostasse nella sua corsa che solo il rumore ritmato dei motori segnava e rendeva sensibile. Tutte le fantasie, con mare e cielo chiusi intorno e senza colore, possono prendere un aspetto reale: diventa impossibile stabilire un rapporto vero con la realtà. Ero sola sul ponte più alto della nave, a poppa: sotto, le automobili caricate a Venezia, coperte di una tela cerata grigia, avevano l'aspetto di strani mostri in riposo: pronti a levarsi in piedi, a scuotersi e scuotere il mare pieno di cielo, il cielo che nel mare si era immerso. Solo il disegno nitido dei tre grandi alberi si intagliava, e prendevano corpo, diventavano un'architettura, nel grigio ovattato.

Per un momento pensai di essere sulla nave della quale Conrad, nello straordinario libro che è *La linea d'ombra*, racconta un viaggio. Giorni e giorni fermi, immersi nell'uguale grigio piombo del cielo e del mare. Mi distrasse da quella fantasia d'altri tempi, l'apparire da una scaletta lì vicino di un marinaio. Dissi: «Bonaccia, vero?».

Mi rispose ridendo: «Ma ora ci sono i motori. Non serve più il vento per navigare, c'è la nafta».

Lea Quaretti

Giulietta Greco, che nel film di Jean Renoir «Elena e gli uomini» impersona una giovane gitana, Miarka, da buona chiromante legge la mano di Ingrid Bergman non sbagliando nel predirle la celebrità

La polmonite ha stroncato "Carmelo,,

E' morto il cavallo che salvò il suo padrone

Trento, venerdì sera.

A Bedollo, piccola località dell'altopiano di Pinè, è morto di polmonite il cavallo «Carmelo», di proprietà del carrettiere cinquantenne Pietro Poliaki, notissimo nella zona.

Cavallo e padrone erano sempre insieme e si staccavano solo all'ora di andare a dormire. I loro nomi sono rimasti legati ad un commovente episodio verificatosi la notte del 20 gennaio. In quella gelida notte, il Poliaki ritornava col suo fido «Carmelo» da Segonzano a Bedollo, percorrendo una ripida e scoscesa scorciatoia che corre lungo paurosi dirupi della montagna. Nei tratti più facili il carrettiere saliva in sella al suo cavallo, mentre nei punti in cui la strada presentava maggior pericolo scendeva precedendo «Carmelo», in modo da indicargli la strada. Nel superare un tratto più impervio, il carrettiere scivolava sopra un lastrone di ghiaccio e, perduto l'equilibrio, precipitava lungo il ripidissimo pendio per una decina di metri arrestandosi, dopo un salto di altri otto metri, in un canalone pietroso.

Il cavallo, fermo sulla strada, avvertiva l'eco di un tonfo sordo, ripercosso nel silenzio della notte dalla profonda gola della montagna, e si metteva a nitrire lamentosamente. Dopo di aver tentato inutilmente di scendere verso il burrone (le orme delle zampe apparivano chiare sulla neve), «Carmelo» si dirigeva di corsa verso il paese di Bedollo distante circa tre chilometri. Alla periferia del villaggio incontrava una donna, certa Oliva Andreatta, e si arrestava di colpo, nitrendo ripetutamente e agitando nervosamente il capo.

Presagendo allora una disgrazia, l'Andreatta seguiva il cavallo e giungeva così fino al luogo dell'incidente. Qui il cavallo abbassando il muso le mostrava le tracce lasciate sulla neve e sul ghiaccio.

Dato l'allarme, accorrevano altre persone che, seguendo l'indicazione tacita ma tuttavia eloquente del cavallo si calavano nella forra con torce a vento e ritrovavano ferito e semiassiderato il Poliaki che poteva essere tratto così in salvo.

I CAPRICCI DELLA SORELLA DI NAPOLEONE

Un'avventura torinese della «divina Paolina»

Primo incontro con Felice Blangini, il giovane musicista che aveva fra le sue allieve Carolina Murat - La "dea,, lo riceve in un fastoso salone circondata dalle sue cortigiane, mentre un gigantesco mammalucco la solleva sulle braccia per portarla nel bagno - Le lezioni di "bel canto,, e il complicato idillio - Due spassosi incidenti al passaggio del valico di Tenda - Gli "splendori piemontesi,, di Paolina e del principe Borghese - La minaccia di radere al suolo Palazzo Madama e un decisivo intervento dell'Imperatore - Blangini, stanco dell'amante, spezza la catena e fugge a Parigi

Torino non fu mai così visibilmente a metà strada fra Parigi e Roma come nel periodo dell'occupazione napoleonica. Quando l'imperatore dei francesi elesse ad ambasciatrice della propria smisurata onnipotenza la più fascinosa, la più capricciosa fra le donne di quegli anni.

«Principe — dichiarò Napoleone a Camillo Borghese quando questi gli chiese la mano di sua sorella — mia sorella Paolina sembrava destinata a sposare un uomo romano perchè essa è romana da capo a piedi».

Che questo fosse un voto retorico e che Paolina invece non sospirasse che Parigi e di Roma nulla la interessasse, nè la sua atmosfera, nè i suoi tesori, nè la sua società, lo dimostrano i severi moniti del fratello: «Ho saputo con dolore — leggiamo in una lettera dell'imperatore a Paolina — che non avete il buon senso di adattarvi agli usi ed alle abitudini della città di Roma, dimostrando disprezzo verso gli abitanti...». «Dovete studiarvi di piacere alla famiglia di vostro marito — ribatte qualche tempo dopo l'imperatore quando viene informato delle scorrettezze della sorella — verso tutti i «grandi» di Roma e dovete mostrarvi degna della posizione che occupate, invece che ostentare cattivi modi non tollerati da alcuna società...»

Canova ha corretto?

Priva di educazione artistica, Paolina si distraeva con qualche romanza cantata sull'arpa, con le danze e con i racconti di avventure brigantesche. Ma le sue giornate erano quasi completamente assorbite dalle cure per preservare la sua bellezza, dalle sarte, dai profumieri, dagli gioiellieri.

Aveva sposato un aristocratico dell'ancien régime per suscitare l'invidia della cognata Giuseppina, delle sorelle e di quanti parlavano dei Bonaparte come di parvenus. Ma nemmeno per un momento aveva pensato di amare questo suo secondo marito e aveva finito per disprezzarlo.

«Il mio ideale — ripeteva Paolina — sarebbe di essere vedova e di avere venti milioni di reddito». Incapace però di ricorrere ai disegni uxoricidi di altre grandi amatrici, la testolina della fantasiosa Paoletta escogitò una femminea vendetta. Si prefisse cioè di oscurare le tele e le statue della Galleria Borghese, di cui i familiari del marito usavano celebrare la ricchezza, esaltando il proprio corpo in tutta la sua nudità, grazie alla compiacente interpretazione del Canova, affinchè i visitatori della Galleria potessero ripetere: «Ecco la più affascinante e meno misteriosa bellezza del suo tempo; cento

Il torinese Felice Blangini, amico del cuore di Paolina

uomini si sono innamorati di lei, chè non è stata invece compresa dal marito».

Nè al marito era consentito di punire una tale moglie, salvaguardata, oltrechè dalla potenza del fratello, dalle sue stesse folli spensieratezze.

Taluno — o piuttosto qualche donna scettica e gelosa — ha accusato il Canova di avere corretto varie imperfezioni della «divina Borghesia» dandole un'immagine idealizzata. Questo sospetto fa tacere una [illegible] di donna: «Si è preteso che l'artista abbia corretto dei difetti nelle gambe e nel busto — testimonia la duchessa d'Abrantès — io che ho veduto le gambe della principessa Borghese, come tutti quelli che la conoscevano un po' intimamente, non mi sono accorta dei loro difetti. Quel corpo, quasi impeccabile, e che aveva soltanto un neo (le orecchie prive di orlo) fu, se così si può dire, di notorietà pubblica»

Sulla precocità di Paolina non esistono dubbi. Appena quattordicenne, si iniziò con la sorella Elisa ai facili piaceri, e l'anno dopo fra i vari vagheggini da strapazzo elesse Stanislao Fréron e con lui prese a convivere.

La bufera rivoluzionaria — non dimentichiamolo — stava sconvolgendo le menti ed i cuori e Madama Letizia (la madre) quando con i figli dall'isola natia riparò a Marsiglia, tutta assorbita dalle faccende casalinghe e costretta ad arrovellarsi per assicurare alla famiglia il pane, non era in grado di correre dietro alle figlie.

Il Fréron, quale commissario della «Convenzione» a Marsiglia, era uno degli esponenti più in vista delle nuove idee. Ma, più che per questo, egli conquistò la ragazzina grazie al lusso ed alla prodigalità che ostentava — in spregevole contrasto con la miseria dei più — ed alle sue pose di fatuo moscardino.

Avventure anonime

«Lo giuro, caro Stanislao, amerò sempre te solo. Il mio cuore non è diviso, si è dato intero. Ti ringrazio della tua attenzione nell'inviarmi i tuoi capelli; a mia volta te ne invio dei miei, non quelli di Laura, perchè Laura e Petrarca, che tu citi sovente, non erano felici come noi. Petrarca era costante, ma Laura... No, mio caro amico, Paolina ti amerà come Petrarca amava Laura», leggiamo in uno dei dolci bigliettini della giovinetta. La quale più oltre esclamava: «L'acqua che ho bevuto nel fiume non ha raffreddato il mio cuore per te».

Paolina sfoglierà altre ed innumerevoli pagine nel suo calendario amoroso, passando dall'amicizia di ufficiali dei due successivi mariti a quella di attori di grido come Lafon e Talma, ma i suoi accenti non muteranno; saranno sempre gli accenti di una pastorella arcadica ed i suoi sfoggi letterari si limiteranno sempre al nome di Petrarca. Forse era quello l'unico autore che essa era in grado di invocare.

Col trascorrere delle stagioni, Paolina rivela un più [illegible] realismo. Nemmeno rifuggirà da avventure anonime o clandestine, come quella con un giovane nel giardino del Lussemburgo. Quel giovane stupì di lei e di se stesso scoprendola un giorno in un corteo ufficiale accanto a Napoleone ed a Giuseppina. Perchè non divulgasse petulante, il Ministero dell'Interno lo trovò di un tauto impiego in una isola lontana.

Il giovane musicista

Osserviamo ora la «divina Borghesia» nella sua tappa torinese. Per uno strano capriccio del destino, quando, per obbedire al fratello, Paolina dovette abbandonare Parigi e assumere il suo diadema vice-reale nel Piemonte non più sabaudo, il suo amante di turno era precisamente un torinese.

Nato sulle rive del Po, Felice Blangini, nel 1789, contava diciott'anni. La Rivoluzione aveva preferito andarla a scoprire nel suo focolare, a Parigi, piuttosto che attenderla nella propria città. Il fervore dei dibattiti politici però non lo interessava menomamente. Egli si abbandonava invece al suo estro di musicista. Non gli fanno difetto nè il talento nè le moderate ambizioni, in cui è largamente favorito dalla sua prestanza. Contribuisce pure a cattivargli molte simpatie 'amorevole' [illegible] con cui si occupa della madre e di quattro sorelle [illegible] emigrate con lui ed alle quali provvede esemplarmente.

Le romanze che il Blangini compone conquistano rapidamente i salotti e vengono canticchiate anche lungo le strade tanto che è in grado di aprire una scuola in rue Basse-du-Rempart, una scuola che le dame vanno a gara nel frequentare.

Fra le sue allieve, egli conta un giorno niente meno che Carolina Murat, che fa l'elogio del giovane musicista alla sorella Paolina. Questa era convinta di avere una bella voce e di essere anche una attitudine alla composizione e perciò sollecitò da Blangini una serie di lezioni, da impartirle, naturalmente a domicilio.

Penetrando la prima volta nel salone della Borghese, il Blangini crede di sognare. Quella lo riceve adraiata in un letto di riposo, circondata dalla sua corte di dame, una delle quali, accoccolata presso il divano, scalda i piedi della «dea» nel proprio seno. La scena viene interrotta da un gigantesco mammalucco che sollevando la principessa sulle braccia la porta nel bagno e la restituisce dopo un quarto d'ora al suo letto di riposo, dove le dame si accingono ad asciugarla ed incipriarla. Dopodichè le cortigiane vengono discretamente congedate ed il compositore viene invitato a dar saggio del suo talento.

Operetta e tragedia

Quella prima lezione si prolunga fino al mattino seguente.

Le lezioni di «bel canto» del Blangini si alternavano con quelle «di civiltà» in cui l'iniziava il conte di Soubise e con altre di natura terapeutica del medico Peyre.

Appunto scortata da questi tre cavalier serventi la nuova Cleopatra partì per le acque di Nizza, come allora si diceva di qualunque stazione di cura.

In quella città, nei primi giorni del 1808, il complicato idillio venne interrotto dall'ingiunzione di raggiungere Torino, ordine doppiamente sgradito, perchè allungava la distanza da Parigi e costringeva Paolina a riunirsi, sia pure soltanto apparentemente, col marito. Questi, infatti, disciplinato agli ordini dell'imperiale cognato si presentò alla consorte per scortarla nel viaggio che doveva assumere carattere ufficiale fino dal primo contatto con il Piemonte.

A Tenda, al passaggio del valico, due incidenti, degni, anche questi, della più spassosa operetta. Il sindaco, il comandante delle truppe, un rappresentante del governo recitarono aulici discorsi di benvenuto ai quali Paolina e Camillo risposero contemporaneamente perchè l'una pretendeva che tutti gli onori derivassero esclusivamente dal fatto ch'essa era la sorella dell'imperatore, mentre l'altro sosteneva che a lui era stata attribuita la funzione di governatore generale del Piemonte. La sera, poi, mentre stava per aprirsi un sontuoso banchetto, la principessa venne colta da una terribile colica. Le sue grida di dolore giungevano fin sulla strada.

Boudieri, valletti, soldati vennero sguinzagliati in tutta la vallata perchè, a qualsiasi prezzo, trovassero un vitellino. A tarda notte, finalmente, in una grangia, ne venne scovato uno che fu subito sacrificato affinchè le sue interiora riuscissero a placare le sofferenze della principessa ed a richiamare sulle sue labbra il sorriso.

Non sorrise invece a Torino, i cittadini di questo ultimo erano troppo dolorosamente delusi dal rapido incalzare di tempestose vicende per poter esprimere un sentimento «spontaneo».

Dapprima, la guerra contro la repubblica francese dipinta come un mostro dalle zanne cruenti, quindi, i vani tentativi di Re Carlo Emanuele IV per ammansare il Bonaparte — a cui la regina aveva offerto un cavallino sardo con una collana di perle al collo — quindi la città stessa trasformata in campo di battaglia tra francesi ed alleati. Poi, ancora, la trionfale «liberazione» del maresciallo russo Suvaroff, che tutti andavano a gara nell'ammirare quando a tavola divorava, crudo e intero, un capretto appena sgozzato (si vociferava pure che il Suvaroff non ammettesse che i suoi soldati potessero ammalarsi: piuttosto che vedersili accanto indebolitati e malfermi di salute, preferiva sopprimerli a colpi di pistola).

La principessa Paolina Borghese Bonaparte

Dopo la «liberazione», i torinesi avevano assistito alle dispute fra i vincitori, i russi e gli austriaci, e finalmente all'incorporazione del territorio alla Francia di cui il Piemonte diventava un «dipartimento». Il sindaco doveva chiamarsi le maire; bisognava leggere giornali in lingua francese e sopportare mille nuovi balzelli. Seimila lire per ogni onomastico e genetliaco dei membri della famiglia imperiale; 82 mila lire per la nascita del Re di Roma.

Alle canzoni patriottarde, i piemontesi applicavano un ritornello: «I francesi vanno in carrozza e noi andiamo a piedi». E, per non piangere, scoppiarono dalle risa quando il governatore generale Joubert progettò di radere al suolo Palazzo Madama affinchè le truppe potessero meglio sfilare in Piazza Castello.

L'eco di quelle risa fortunatamente giunse a Napoleone che sospese la decisione del suo caporale. Ed i torinesi gli manifestarono il loro compiacimento quando egli «si degnò» di scendere fra loro sostando alla villa di Stupinigi.

Prigione dorata

Nell'intento di conquistare i torinesi con il luccichio di una corte anche più fastosa di quella che egli aveva esiliato, Napoleone impose a Camillo ed a Paolina Borghese uno splendore che offuscasse ogni confronto. Parate militari, balli, banchetti ognuno di oltre 500 invitati, luminarie, feste notturne lungo le rive del fiume e ludi allegorici che disturbavano perfino Giove, Venere e Cupido. Ecco pure un melodramma presentato al «Teatro Imperiale» (nuova denominazione del Teatro Regio) che inneggia alla «nuora del Grande — il cui sovrano aspetto — è scevro d'ogni difetto».

Nonostante tutte le mascherate, «la dei Prence Sposa» languiva di noia. Non mancavano certo gli ufficiali che si gettavano ai suoi piedi con entusiasmo. Ma, se Roma l'aveva delusa, non poteva rassegnarsi a Torino. Soprattutto le riusciva insopportabile la presenza del marito.

L'unico che il marito metteva in imbarazzo era Blangini. Il quale paventava di essere spedito oltre l'oceano come era avvenuto per altri spasimanti. Egli era ormai stanco di un giogo che lo riduceva in una schiavitù, sia pure dorata, e anelava alla musica ed alla libertà, fuori di ogni rischio e pericolo. Finchè si decise a fuggire prima che la catena lo soffocasse e ritornò a Parigi, divenuta ormai la palestra dei suoi esibizionismi musicali. Conquistò sulla scena qualche alloro, segnatamente col dramma La lira della Sanna. La fatale principessa tentò di ghermirlo un'altra volta, ma ormai l'avventura aveva perso ogni fascino. Il Blangini sposò una casta fanciulla e coronò la sua carriera di uomo di mondo e di virtuoso diventando, sotto la Restaurazione borbonica, il cavalier Felix de Blangini.

Carlo Richelmy

Uomini su un «iceberg» alla deriva nel Kattegat

ROTTERDAM, venerdì sera.

E' stata segnalata ieri sera la presenza di otto o dieci persone su di un «iceberg» che andava alla deriva di Hirsholm Lighthouse.

Tutte le navi che incrociano nella zona hanno ricevuto l'ordine di intensificare la vigilanza. Hirsholm Lighthouse si trova al largo della costa danese, nei pressi di Frederikshaven.

Da Copenaghen è stato precisato che il banco di ghiaccio con sopra quel gruppo di persone, presumibilmente pescatori, è stato scorto da un peschereccio nel Kattegat, tra Frederikshaven e l'isola di [illegible], al largo della costa orientale dello Jutland.

Come si è detto, tutte le navi sono state messe in allarme ma a causa dei banchi solo un rompighiaccio o un aeroplano sarebbero in grado di raggiungere la posizione segnalata. Il Comando navale costiero invierà un idroplano.

Risulta che i pescatori, le cui imbarcazioni sono nel porto di Frederikshaven, percorrono a piedi i banchi di ghiaccio per andare a pescare in un piccolo braccio di mare aperto, a circa cinque miglia dalla riva.

Salvati 30 marinai da una nave in fiamme

ROTTERDAM, venerdì sera.

L'agenzia di navigazione «Dirkzwager» ha annunciato che la nave da carico norvegese «Bayard» di 2431 tonnellate è in preda alle fiamme al largo della città francese di Ouessant.

I 30 membri dell'equipaggio hanno abbandonato la nave e sono stati tratti in salvo dal cargo svedese «Carita», che incrociava nei pressi

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Giove, trigono a Marte e quadrato a Saturno. Fortuna, guadagno e possibilità di rapidi progressi, anche se intralciati dall'invidia di un amico. Tipi: Leone, Pesci, Vergine.

Leone: appuntamento o visita rimandati. Guadagno rilevante in moneta o in prestigio sociale.

Pesci: cattivi consigli potranno trascinarvi in una complicazione. La soluzione di un cruccio sarà più che sicura.

Vergine: consolazione da una [illegible]. Dialogo scoppiettante e apportatore di idee nuove.

Oroscopo per i nati dell'Ariete: buona occasione in campo professionale. Vi converrà approfittare. **Toro**: giornata favorevole alle arti liberali e all'attività epistolare. **Gemelli**: diffidate di coloro che promettono troppo facilmente. Cercate di non farvi prendere alla sprovvista. **Cancro**: non interrompete il ritmo dell'attuale lavoro, neppure se intravvedete possibilità migliori. **Bilancia**: orgoglio che può farvi guastare una situazione quasi ormai conclusa. Controllatevi di più. **Scorpione**: dovrete correre dietro la fortuna con passi da giraffa, altrimenti non l'acciufferete. **Sagittario**: racconto inverosimile che vi metterà in perplessità. Cercate di non farvi prendere nel giro. **Capricorno**: sarete aiutati con un secondo fine, in verità non poco subdolo. **Acquario**: una manovra avvolgente è la più indicata per costringere gli affari a muoversi.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-[illegible]. **Alfieri**, ore 21,15: Walter Chiari presenta Colette Marchand nella Riv. «Oh quante belle figlie, Madama Dorè» con C. Campanini. **Auditorium di Torino**, ore 21: Concerto sinfonico n. 11, turno «A». Direttore Ferruccio Scaglia. Solista Giuseppe Selmi. **Carignano** (Teatro delle 15 Novità) ore 21,15 «L'impazione» di O. Vergani; «Il malato per tutti» di Marotta-Randone; «Rosalù» di L. Montanelli. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile ore 21,15 «Le acque della luna» di Norman C. Hunter. (Abbonam. turno B).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Mo Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini. **Augustus**: ore 21 Happy Boys, Ente Teatrale Torinese. **Castellino**: 17 e 21 Orch. Rosaclot. **Eden Danze**: ore 21 Pierre Char. **Faro Club**: ore 21 Hengbel Gualdi. **Fassio**, Café chantant, Medici 112. **Gandio**: 15,30-21 danze Mo Leone. **Gay** (via Pomba 7): danze 17 e 21. **Hollywood**: ore 21 Orch. Turi; canta Costello, Gara di ballo liscio. **La Ciesla** (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto. **La Perla Danze**: 21 Orch. Busca; cantano M. Caranta, R. Salvadori. **Principe Danze**: ore 21 Wonderful, Mo Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo. **Smeraldo**: 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero**: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 5, t. 48-318): Joan Willy, Van Wood, Attrazioni. **Columbia Danze** (via Gobbo 5 bis, tel. 69-143): Attraz. Orch. Armand. **Esteril Club** (via Cavour 3, telef. 44-780): Trio Toni-Marcello-Max. **La Perroquet**: ore 22 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 8, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sette mogli per un marito» technic., Rex Harrison, Margaret Leighton, Kay Kendall. **Astor**: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney. **Corso**: «Una tigre in cielo» CinemaScope col., Alan Ladd, J. Allyson. **Doria**: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi. **Lux**: «Gioventù bruciata» CinemaScope col., James Dean, N. Wood. **Maffei**: «Occhio alle donne» techn., Jack Hawkins, Margaret Johnston. **Metro-Cristallo**: «La principessa delle Canarie», Silvana Pampanini, Marcello Mastroianni, MetroScope colori. Mattinata ore 10,30. **Napoli**: «All'inferno e ritorno» CineSc. tech., A. Murphy. Ingr. 400. **Vittoria**: «Oro» techn., R. Widmark, M. Sotterling, N. Patrick.

Ariston: «La rissa» CinemaScope tech., Michel Auclair, E. Martinelli. **Augustus**: «Bravissimo», Alberto Sordi, I. Cufaro, M. Riva. **Nazionale**: «Un napoletano nel Far West» tec. CineSc. R. Taylor. **Torino**: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10

Alessandra: «Piccola posta», Alberto Sordi, Franca Valeri. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «French Cancan» di Renoir (J. Gabin, Felix, techn.). **Capitol**: «Piccola posta» con Alberto Sordi e Franca Valeri. **Faro**: «Piccola posta» con Alberto Sordi e Franca Valeri. **Gianduja**: «Pionieri dell'Alaska», techn., Anne Baxter, J. Chandler. **Hollywood**: «Mister Roberts» CinemaSc. col., Henry Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22. **Ideal**: «Divorzio d'amore» Comp. Rivista Di Florenza - Dino Valdi ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Oltre il destino» tech. CineScope G. Ford, E. Parker. **Principe**: «Mister Roberts» CinemaScope col. H. Fonda, J. Cagney. **Statuto**: «Oltre il destino» techn. CineScope Glenn Ford, E. Parker.

Adriano (Sacchi 65): «Cacciatore del Missouri» tech., Clark Gable. **Alcione**: «Addio Napoli», T. Leon, Riv. Donato Villier 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Lettera napoletana», Giacomo Rondinella, 1a visione Torino. **La Perla**: «L'amore è una cosa meravigliosa» technic. CineScope, Jennifer Jones, William Holden. **Regina**: «Non siamo angeli» tech., Peter Ustinov, Humphrey Bogart.

Asti: «L'americano» tech., Glenn Ford, F. Lovejoy, A. Lane. Ap. 10. **Olimpia**: «Alamo» Sterling Hayden. **Po**: «Duello nella jungla». **P. Nuova**: Pattuglia Giubbe Rosse. **Romano**: «Sangue» tech. Zsa Zsa Gabor; Riv. Pier Pierino 16,15-21,15. **S. Felice**: «Pista degli elefanti», techn., E. Taylor, Dana Andrews.

Esperia: «Il calice d'argento» col. CineScope, V. Mayo, A. Pierangeli. **Giardino**: «Segreto Incas» techn. **Italiano**: Avventuriero di Burma, tech., Barbara Stanwyck, R. Ryan. **Mirafiori**: «La grande carovana». **S. Rita**: «Assedio 7 frecce» techn. **Vinzaglio**: «Scarpette di vetro» techn. CinemaScope, Leslie Caron.

Araldo: «Appassionatamente». **Eliseo**: Non c'è amore più grande, Antonella Lualdi, F. Interlenghi. **Fréjus**: «Magnifica ossessione», tech., Jane Wyman, Rock Hudson. **Nuovo**: La signorina e il cow boy. **S. Paolo**: «Alamo» tech., Sterling Hayden, E. Borgnine.

Dolgia: «I gladiatori» CinemaScope. **Corallo**: «Pane, amore e gelosia», Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. **Eridano**: «Strega rossa», J. Wayne. **Grappa**: «Uomini violenti» techn. CinemaScope, G. Ford, B. Stanwyck. **Radium**: «Sala dei cilindri» techn. **V. Veneto**: Uomo senza paura, col.

Astra: Bella di Roma, Pampanini. **Bernini**: «Favorita maresciallo». **Elisa**: «Torna piccina mia», Milly Vitale, Alberto Farnese. **Excelsior**: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CineSc., K. Douglas. **Nazareno**: Ponti di Toko-Ri, tech. William Holden, Grace Kelly. **Odeon**: «Lo scudo dei Falworth» CinemaScope techn., Tony Curtis. **Star**: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope col., M. Monroe.

Adua: «Anna perdonami», A. Fiorelli, M. Merlini, T. Leon e Varietà. **Aurora**: «Maggiore Brady» techn. **Rosario**: «Brigadoon» CineScope, G. Kelly, Van Johnson, Charisse. **Eri-Dan**: «Fratelli senza paura». **Falchera**: «Figlio di Kociss». **Fortino**: «Sangue e luci» techn., Z. Gabor, D. Gélin, Gran Riv. 21,15. **Muzeion**: «Assedio 7 frecce» tech. **Nord**: «Yankee pascià» technic. **Palermo**: Bandiera combattimento. **Sociale**: «20.000 leghe sotto i mari» CineScope K. Douglas, Mason.

Cabiria: Amori di Cleopatra, tech. **Celeste**: «L'amore è una cosa meravigliosa» CinemaScope technic., Jennifer Jones, William Holden. **Italia**: «Addio Napoli», T. Leon, B. Maggio; Grande Rivista 21,15. **Lingotto**: «Circo a 3 piste» techn. VistaVis., Dean Martin, J. Lewis. **Moderno**: «Più piccolo spettacolo del mondo» cartoni anim. francesi «Pollicino e i compagni della foresta» tech. e «Totò fantasma». **Piemonte**: «Avventuriero di Hong Kong» CineSc. tech., C. Gable. **S. Carlo**: «Maschera di porpora». **Spezia**: «Madame Butterfly» tech.

Alba: «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope, James Dean. **Apollo**: «Furia indiana» technic. CineScope, V. Mature, Susan Ball. **Diana**: «08/15» con Paul Bosiger. **Dora**: «L'uomo e il diavolo» tech. **Edera**: «Domanda di grazia» tech. con Michèle Morgan e Raf Vallone. **Lagrange**: «Ripudiata» con Hélène Remy e Alberto Farnese. **Loteavia**: «Scarpette di vetro», CineScope technic., Leslie Caron. **Marialdo** (p. Chiesa della Salute): «Tradita», L. Bosè, P. Fresnay. **Roma**: «Lord Brummell» CineSc. technic., S. Granger, E. Taylor. **Splendor**: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineSc., Clark Gable.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon; Teatro Carignano, Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio. (Prenotazioni Teatro Alfieri per martedì).

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di LASCIA O RADDOPPIA

Bongiorno dà una mano ai candidati

Il capostazione di Arquata Scrivia perde il gettone d'oro con Giacomo Leopardi - Difficile infilare la formazione di una squadra di calcio
Virtuosismi col fischietto dell'ornitologo Gambini e il peso dello scricciolo - Trionfa con Mascagni il chimico livornese - Facile per Ciari la domanda da 1.280.000 lire - Il giudice di Bari arriva all'ultimo momento per ascoltare un brano di Mozart - Zeppegno al traguardo dei 5 milioni

Ecco nel testo stenografico la cronaca della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia»:

EDI CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera Campionaria vi presentiamo il tredicesimo numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — Grazie e buona sera. Se avessi i baffi in questo momento me li starei leccando. Infatti sono stato a pranzo dalla signora Beffritti a Pistoia, l'altra sera. Ricordate quella signora che è scivolata sugli gnocchi? Ebbene ho dovuto mantenere la promessa. Sono stato a casa sua: Ero un po' in apprensione per quella sua torta con le uova sode. Ma vi assicuro che era molto buona. Anzi se volete gustarla, leggete i giornali che ne hanno pubblicato la ricetta.

Questa sera avremo il piacere di presentarvi due o tre nuovi concorrenti e vedremo il nostro timido-audace Zeppegno entrare in cabina per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire; poi due concorrenti per la domanda di 1 milione e 280 mila lire, e poi avremo due concorrenti nuovi, cioè che entreranno per la prima volta nella cabina di vetro, più naturalmente quelli che vi ho detto poc'anzi. Preghiamo la signorina Campagnoli a presentarci il primo concorrente di questa sera.

Vittorio Ciari ha superato la domanda di 1.280.000 lire

POCHETTINI
(letteratura)

CAMPAGNOLI — Il signor Ermete Pochettini di Arquata..

POCHETTINI — Ermete Pochettini, di Arquata Scrivia, scusate.

BONGIORNO — A questo punto per la signorina Campagnoli vuol fare un po' di concorrenza alla signorina Giovannini.

POCHETTINI — D'altronde Scrivia è un nome celebre, era il nome di un valorosissimo comandante partigiano da noi.

BONGIORNO — Da noi, dove? Lei di che paese è?

POCHETTINI — Veramente io sono alessandrino.

BONGIORNO — Ho letto sui giornali che lei è di Novi.

POCHETTINI — Ci sono tre posti che si contendono, diciamo così, l'onore della mia appartenenza. Ma io sono alessandrino, puramente alessandrino. A Novi ho conosciuto mia moglie, quella che adesso è mia moglie.

BONGIORNO — Finalmente abbiamo il piacere di ospitare il capostazione di Arquata Scrivia, e precisamente il signor Pochettini.

POCHETTINI — Uno dei capi stazione, signor Mike, perchè noi siamo capi stazione cosiddetti aggiunti, i dirigenti il movimento, la circolazione dei treni.

BONGIORNO — Ma la vostra stazione è importante.

POCHETTINI — E' una stazione abbastanza importante. E' una stazione fatta a croce di S. Andrea. Sono le stazioni più pericolose.

BONGIORNO — Più pericolose?

POCHETTINI — Più pericolose nel senso che bisogna stare attenti.

BONGIORNO — Lei le segnalazioni le da come si deve..

POCHETTINI — E' mio dovere.

BONGIORNO — Quanti treni fa partire al giorno?

POCHETTINI — Nel mio turno sono 50 treni. Cinquanta treni, quindi 150-160 treni nelle ventiquattr'ore.

BONGIORNO — Ha un fischietto speciale per far partire i treni?

POCHETTINI — No, lo facciamo modulare in modo speciale. (Fischia indicando le modulazioni a seconda dei treni, merci, viaggiatori, per salutare il pubblico del Roma-Parigi e del gemello Parigi-Roma, che non si fermano ad Arquata).

BONGIORNO — Se lei riuscirà a vincere i cinque milioni anche il treno Roma-Parigi si fermerà per vederlo.

POCHETTINI — Può darsi, è già successo. Ci sono viaggiatori quando passano che dicono: Signor capo, sorrida. Tac! Fanno concorrenza agli uomini del flash.

BONGIORNO — Questa è la celebrità che vi ha dato «Lascia o raddoppia» prima ancora che vi presentaste.

POCHETTINI — E' gravosa questa celebrità nel senso che quelle simpatiche canaglie dei giornalisti mi hanno, diciamo così, pompato e mi hanno accollato una responsabilità: se tutto sulla letteratura, sul teatro. Non è vero, sono un semplice dilettante. Sono un autodidatta. Spero che la RAI abbia tenuto conto di questo.

BONGIORNO — Fra un treno e l'altro ripassa la materia.

POCHETTINI — Non è esatto. Mi sono preso un po' di riposo. Gli spiriti magni della letteratura... I treni e Dante e tutto il resto. Non si possono associare. Io sono venuto qui con uno spirito... Questo è un giuoco, ed io giuoco. Credo che anche il pubblico si ricordi di quella simpatica figura di Attilio Zago che ha detto: «Fioi, el xe un zogo, noi, bisogna zogar ben, no importa perder, bisogna zogar ben». Faccio una digressione. Il barone De Coubertin, fondatore dei moderni giuochi olimpici: «Nella vita come nello sport non conta tanto la lotta, ma la vittoria, non conta l'aver vinto, ma l'aver ben combattuto».

BONGIORNO — Allora signor Pochettini. Dopo questo lungo discorso noi abbiamo fatto la sua conoscenza. Io mi augura che non le accada di cadere alle prime domande.

POCHETTINI — Certo, io mi tengo lontano dal contrafagotto e dai gnocchi alla romana.

BONGIORNO — Per favore, signor notaio, mi vuol dare la prima busta... (rivolgendosi al Pochettini)... Lei ha scelto?

POCHETTINI — Letteratura italiana.

BONGIORNO — La prima domanda che facciamo al signor Ermete Pochettini per 2500 lire, è la seguente: A chi sono dedicati i «Sepolcri» di Ugo Foscolo?

POCHETTINI — A Ippolito Pindemonte.

BONGIORNO — Benissimo. Abbiamo cominciato bene. La prima risposta è esatta. La seconda domanda da 5000 è la seguente: Quante sono le Malebolge nell'Inferno dantesco?

POCHETTINI — Le Malebolge sono dieci esattamente.

BONGIORNO — La domanda da 5000 lire è esatta. Per 10 mila lire le chiediamo quanto segue: Mi dica il titolo di almeno una delle tre tragedie di Ugo Foscolo.

POCHETTINI — La prima, il «Tieste».

BONGIORNO — Bravissimo. Quindi la risposta è accettata.

POCHETTINI — Le posso dire anche le altre due. (Assenso). L'«Aiace» e la «Ricciarda».

BONGIORNO — «Ricciarda», bravissimo! Allora passiamo alla domanda da 20 mila lire, che è la seguente: Chi ha scritto il «Ninfale Fiesolano»?

POCHETTINI — Il «Ninfale Fiesolano» è di Ser Giovanni Boccaccio.

BONGIORNO — Bravissimo. C'è arrivato anche questa volta. Passiamo alla domanda da 40 mila lire, che le darà il premio di consolazione nel caso che lei fallisse nelle successive tre domande: Chi ha scritto il «Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggere»?

POCHETTINI — Un venditore di almanacchi e un passeggere?

BONGIORNO (ripete la domanda).

POCHETTINI — ...Non lo rammento, signor Mike.

BONGIORNO — Abbiamo ancora 30 secondi... Il «Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggere» dovrebbe ricordarlo qualche cosa di interessante, qualche cosa che si va a vedere quando si è piccoli...

POCHETTINI — Qualcuno..? (suona il gong).

BONGIORNO — Stava per dirlo?

POCHETTINI — Ma forse sbagliavo.

BONGIORNO — Cosa stava per dire? Cosa diceva?.. (Pochettini farfuglia qualcosa e ripete... quando si è piccoli?). Mi spiace. La risposta era Giacomo Leopardi.

POCHETTINI (con una mano sulla fronte) — Oh!!

BONGIORNO — Mi spiace, signor Pochettini, peccato.

POCHETTINI — Buona sera, signor Mike.

BONGIORNO — Io credo che nonostante il signor Pochettini sia stato eliminato ci saranno passeggeri che si affacceranno ai finestrini dei treni che passeranno per Arquata Scrivia. Ed ora passiamo al secondo concorrente.

MARTINENGO
(calcio)

CAMPAGNOLI — Il signor Spartaco Martinengo di Milano.

BONGIORNO — Lei è il signor Martinengo di Milano? Mi vuol dare qualche informazione a suo riguardo. Lei che cosa fa signor Martinengo?

MARTINENGO — Sono commercialista qui a Milano.

BONGIORNO — Mi permetto di farle i miei complimenti per i suoi magnifici baffi.

MARTINENGO — Da molti anni che li porto. Non li ho mai toccati, sono sempre gli stessi.

BONGIORNO — Sono molto folti, sono molto belli.

MARTINENGO — Vengono su da soli, io non faccio nessun sforzo.

BONGIORNO — Sono folti come le sopracciglia di Zago.

MARTINENGO — Ecco, Zago ha fatto il tipo con le sopracciglia, io farò il tipo coi baffi.

BONGIORNO — Qual'è la categoria che ha scelto?

MARTINENGO — Il calcio.

BONGIORNO — Lei è un appassionato, un tifoso, che assiste a tutte le partite?

MARTINENGO — Senza essere un tifoso di quegli sfegatati; insomma vado ad assistere alle partite, vado a vedere il calcio, cerco di gustarlo nel limite del possibile.

BONGIORNO — Qual'è la sua squadra favorita?

MARTINENGO — Io dico tutte e due quelle di Milano.

BONGIORNO — Il Milan e l'Inter.

MARTINENGO — Tutte e due.

BONGIORNO — Allora lei le segue da tanti anni. Forse potrà esprimere un giudizio sull'andamento del campionato di quest'anno, cioè sul comportamento del Milan e dell'Inter. Secondo lei come si comportano quest'anno?

MARTINENGO — Il Milan ha cominciato male e si sta riprendendo. Certo la Fiorentina è molto avanti e non so se sarà facile riprenderla. L'Inter ha attraversato un periodo di crisi; adesso mi pare che con l'innesto di Massei si sia riassestata. Probabilmente si vedranno delle belle partite.

BONGIORNO — Come dice? C'era un signore che commentava. Probabilmente deve essere un avversario del Milan o dell'Inter. Mi dica qual'è la partita più interessante alla quale lei ha assistito.

MARTINENGO — Le dirò un episodio. Nel 1931 io stavo a Forte dei Marmi, e nel maggio o giugno doveva finire il campionato che doveva dare la vittoria alla Juventus e a Livorno si giocava l'ultima partita. Io ed altri amici abbiamo deciso di andare a Livorno in macchina. Arrivati a dieci chilometri è successo un incidente stradale dal quale sono uscito piuttosto malconcio. Ho avuto la frattura del naso. Mi hanno portato all'ospedale in condizioni pietose. Mi si è spaccata l'arcata sopracciliare, senza rotture di ossa. Con mezzo di fortuna sono stato portato all'ospedale, tutto pieno di sangue. Mi hanno dato quattro punti. Poi il dottore mi ha lasciato un momento per andare a curare un altro. Io appena visto che non c'era, [illegible] sono uscito ed ho tagliato la corda e sono andato allo stadio. La partita è finita uno a zero. Al termine dell'incontro tafferugli, botte in campo. I tifosi del Livorno, tanto per far vedere ai juventini come erano [illegible] i tifosi loro mi hanno portato sulle spalle gridando: «Guardate come i nostri tifosi vengono a vedere la partita». Allora io sono stato zitto, ma oggi lo posso dire: sono andato a vedere la Juventus e non il Livorno.

BONGIORNO — Beh, vogliamo cominciare il nostro giuoco. Allora le domande calcistiche signor notaio, per favore.

BONGIORNO — Incominciamo con la prima domanda, la domanda da 2500 lire: Quali sono le società che hanno vinto il massimo numero di volte il campionato italiano e quante volte?

MARTINENGO — Juventus e Genoa. Hanno vinto 9 volte per una.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Abbiamo cominciato molto bene. Congratulazioni. Duemilacinquecento più 2500 fa 5000: Qual'è la società che ha vinto il maggior numero consecutivo di campionati a girone unico?

MARTINENGO — La Juventus, dal 1931 al 1935.

BONGIORNO — Dal campionato del 1931..

MARTINENGO — Dal campionato del 1931 a quello del 1935.

BONGIORNO — Bravissimo. Anche questa risposta è esatta. Passiamo alla domanda da 10 mila lire: Qual'è la società che ha vinto il maggior numero di campionati di Serie A nel dopoguerra, cioè dal 1945-46, e quanti?

MARTINENGO — Ha vinto il Torino, nel 1946, '47, '48 e '49.

BONGIORNO — Quindi quanti sono?

MARTINENGO — Quattro volte.

BONGIORNO — Bravissimo, anche questa risposta è esatta. Per 20.000 lire le chiediamo quanto segue: Chi fu il centroavanti soprannominato Farfallino?

MARTINENGO — Borel II, della Juventus.

BONGIORNO — Placido Felice Borel, Bene. Ultima domanda del primo gruppo, da 40.000 lire. Qual'era la formazione della squadra nazionale italiana che vinse la finale della Coppa del mondo 1934?

MARTINENGO — Olivieri; Foni, Rava; Locatelli, Andreolo e Baldo..

BONGIORNO — Come?..

MARTINENGO — ..Bertolini? No, pardon.

BONGIORNO — Si tratta di undici nomi. Guardi, cominci dall'altra parte. Olivieri; Foni, Rava..

MARTINENGO — Ferraris IV?

BONGIORNO — Come?

MARTINENGO — Serantoni, Andreolo e Locatelli; Guaita, Meazza..

BONGIORNO — Ricominciamo di nuovo dalla sua parte, a destra... Sì... Non si emozioni, ricordi la squadra che ha vinto il campionato del mondo nel 1938...

MARTINENGO — Pasinati, Meazza..

BONGIORNO — Meazza...

MARTINENGO — Piola, Ferraris e Colaussi.

BONGIORNO — Guardi che manca ancora un'ala, un'ala molto importante. Ha pochi capelli ma giocava molto bene.

MARTINENGO — Biavati.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Io nomi non ne ho suggeriti... E' stato lei che li ha detti, eh? Passiamo al secondo gruppo di domande. Siamo pronti? Questa volta ci pensi bene. Nella nazionale italiana che vinse la Coppa del mondo in Francia erano tre giocatori che avevano già giocato alle olimpiadi di Berlino del '36. Mi sa dire i nomi di questi tre giocatori?

MARTINENGO — Foni, Rava e Locatelli.

BONGIORNO — Un momento che controllo. Foni Rava e Locatelli. Bravissimo. Domanda da 160 mila lire: Nell'albo d'oro dei campionati italiani figurano in una stagione due società vincitrici. Qual è la stagione e quali le vincitrici?

MARTINENGO — 1921-22, e Novese-Pro Vercelli.

BONGIORNO — 1921-22, Novese-Pro Vercelli. Bravissimo. A quanto pare abbiamo superato il momento di crisi. Eccoci all'ultima domanda: Nell'incontro Inghilterra-Italia svoltosi a Londra nel 1934 la squadra azzurra ebbe un giocatore ferito nel primo incontro. Mi sa dire chi era?

MARTINENGO — Monti.

BONGIORNO — Luisito Monti. Bravissimo. Abbiamo superato la prima prova. Prima di passare ai concorrenti per le domande singole devo leggere il nome del vincitore dell'Alfa Romeo Giulietta estratto a sorte fra tutti coloro che sono in regola con l'abbonamento. Questa settimana abbiamo un signore di Bassano del Grappa. Beh, non siamo riusciti a far vincere il signor Zago, però abbiamo fatto vincere, cioè la sorte ha fatto vincere il signor Bortolo Gasparini, bar Sport, via Bagnano 5, Bassano del Grappa. Congratulazioni, signor Bortolo Gasparini. Quindi adesso abbiamo il signor Gasparini che andrà in giro con l'Alfa Romeo e il signor Zago che andrà in giro con la «600» e le due Lambrette.

GAMBINI
(ornitologia)

CAMPAGNOLI — Il signor Amerigo Gambini, di Vetralla.

BONGIORNO — Buona sera, signor Gambini. A quanto pare i suoi suggerimenti della scorsa settimana sono serviti a qualcosa. Non so se avevano già in animo di sospendere la caccia in alcune regioni...

GAMBINI — Anche le autorità si sono mosse. La scorsa settimana avevo suggerito di sospendere la caccia o almeno disciplinarla in maniera tale che gli animali vengano protetti, non distrutti; disciplinarla anche con una nuova legislazione se occorre.

BONGIORNO — Al suo ritorno a Vetralla, come è stato accolto?

GAMBINI — Trionfalmente. Molte lettere. E' stata una specie di corteo.

BONGIORNO — C'era anche una delegazione di uccelli per caso?

GAMBINI — E no, poichè lo sanno che neanche li mangio.

BONGIORNO — Non li mangia?

GAMBINI — Non ho mai mangiato uccelli.

BONGIORNO — Come va a fare a caccia?

GAMBINI — Sono quelle forme di sadismo che ha l'uomo.

BONGIORNO — La settimana scorsa ho sentito che amava andare alla caccia al tordo e mi ha promesso di portare il fischietto per farmi sentire come si chiamano i tordi.

GAMBINI — E' un fischietto da merli. Il merlo è fratello del tordo.

BONGIORNO — Allora sentiamo come chiama i tordi. (Gambini fischia e Bongiorno alza la testa) Mi aspettavo di vedere qualche tordo, ma... Si possono fare altri versi con quello? (indicando il fischietto).

GAMBINI — Questo è del merlo (fischia).

BONGIORNO — Dunque, questa sera, cosa facciamo, lasciamo o raddoppiamo?

GAMBINI — Raddoppio.

BONGIORNO — Allora vuole accomodarsi nella nostra cabina. Scusi, mi sono dimenticato. Per i nostri concorrenti abbiamo tre buste, lei deve scegliere una di queste e noi leggeremo la domanda. Vuole la signorina?

CAMPAGNOLI — Lei si fida della mia buona stella (sceglie la busta).

BONGIORNO — Allora questa è la busta che abbiamo scelto. Si accomodi pure in cabina.

BONGIORNO — Mi sente?

GAMBINI (dalla cabina) — Sì.

BONGIORNO — La prima domanda che facciamo a questo appassionato, la domanda da 640 mila lire, è la seguente: Lo scricciolo e il regolo sono due tra i più piccoli uccelli italiani.

GAMBINI — Benissimo.

BONGIORNO — Quale dei due pesa meno?

GAMBINI — E'... pesano uguale quasi. Lo scricciolo forse un po' meno del regolo, ma il regolo ha dei minimi che non si possono stabilire.

BONGIORNO — Aspetti un momento, signor notaio. Io voglio sapere quale dei due, lo scricciolo o il regolo, pesa meno. Pesa meno lo scricciolo o il regolo?

GAMBINI — Per me pesa meno lo scricciolo. Ma no, pesano uguale, 12-13 grammi.

BONGIORNO — Mi deve dire se pesa meno lo scricciolo o il regolo.

GAMBINI — Allora, (significativi gesti con viso braccia e spalle), dico il regolo.

BONGIORNO — Il regolo pesa meno, esatto.

GAMBINI — Credo che sia il più piccolo di tutti... differenza di un grammo, due grammi... (esce di cabina).

BONGIORNO — Questa sera c'è da sudare per cavare le risposte esatte.

GAMBINI — Sono due animaletti, pesano 10, 11, 12 grammi. C'è il nanismo e il gigantismo anche negli uccelli. Io non ho mai potuto pesarli.

BONGIORNO — Qui la risposta dice: Il regolo pesa da grammi 4 e mezzo a 6; lo scricciolo da grammi 7 e mezzo a 11. (Compare una lavagna). Guardi, senta... Molti ascoltatori forse si stanno chiedendo perchè è uscita questa lavagna. Siccome tutti hanno saputo che questo signore sa disegnare molto bene, dato che è uno specialista, vuol disegnare il regolo? Me lo sa disegnare il regolo?

GAMBINI — Sì, poi a lato faccio lo scricciolo. (disegna).

BONGIORNO — Sembra un piccione questo!

GAMBINI — No, questo è il regolo. Adesso faccio lo scricciolo.

BONGIORNO — Questo è un piccione più ben pasciuto. Lo faccia vedere. Dove si trovano in modo particolare, ce ne sono molti?

GAMBINI — Pochissimi. Quindi bisogna evitare di dare la caccia a questi uccelletti.

BONGIORNO — Sono sicuro che ritornando a Vetralla lei appenderà il primo quadro al regolo che gli è valso 640 mila lire. E allora passiamo a un altro concorrente. Anche questa volta abbiamo un concorrente che debutta per la prima volta nella cabina di vetro.

PELLEGRINI
(musica lirica)

CAMPAGNOLI — Il signor Pier Luigi Pellegrini, di Livorno.

BONGIORNO — Buona sera signor Pellegrini. Abbiamo notato dalle fotografie che sono apparse sui giornali una strana rassomiglianza in lei con l'attore Charles Laughton. Non è vero? Quando ero giovane le rassomigliavo moltissimo. Molte persone hanno mandato la fotografia di Charles Laughton e la mia. Non è mica Charles Laughton in incognito?

PELLEGRINI — No.

BONGIORNO — Allora signor Pellegrini, come si è svolta la sua settimana? mi dica. So che è stato accolto trionfalmente a Livorno.

PELLEGRINI — Effettivamente sì. E' stato un assedio.. E moltissime lettere. Chiedo a coloro che mi hanno scritto un po' di pazienza, risponderò a tutti con calma. Tra le tante una è molto interessante, quella di un signore di Calvisano in provincia di Brescia, il quale sapendo che mi chiamo Pellegrini e sono di Livorno ha pensato di farmi ricercare un certo signor Pellegrini che era stato con lui militare e prigioniero insieme. Poi in prigionia si sono separati e non ha più saputo niente di lui. Allora io mi sono interessato presso l'ufficio anagrafe. L'ufficio anagrafe è stato sollecitissimo, lo ha ricercato ed ha proprio trovato questo signor Pellegrini. Anzi se quel signore di Calvisano è in ascolto posso dirgli che è venuto ieri sera da me, è stato molto contento di sapere che lui sta bene e che farà il possibile di venire a trovarlo.

BONGIORNO — E grazie a lei che questo signore ha ritrovato un vecchio compagno di prigionia. Allora signor Pellegrini, questa sera cosa facciamo, lasciamo o raddoppiamo?

PELLEGRINI — Raddoppiamo.

BONGIORNO — Allora anche per lei abbiamo tre buste. (La signorina Campagnoli sceglie la busta).

CAMPAGNOLI — Spero avrà la fortuna del signor Gambini.

Il capostazione Pochettini, unico «respinto» ieri sera

BONGIORNO — Si vuole accomodare in cabina intanto.

PELLEGRINI — Grazie.

BONGIORNO — Fuori dalla domanda che le dobbiamo rivolgere che si tratta di un disco. Per favore il disco L. 10, il nostro tecnico metterà ora sul giradischi questo brano musicale e noi vogliamo sapere da lei a quale opera appartiene il brano musicale che le faremo ascoltare. Si vuole accomodare in cabina? (Pellegrini esegue) Mi sente?

PELLEGRINI — Sì.

BONGIORNO — Caro signor Pellegrini, ha sentito il disco che abbiamo trasmesso per lei? Vedo che lei sa già la risposta esatta.

PELLEGRINI — Sì, benissimo. E' il Sogno del «Guglielmo Ratcliff» di Mascagni.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Ha superato la prima prova in cabina. La ringraziamo per avere raddoppiato e ci auguriamo di raddoppiare con lei ancora. Arrivederci a giovedì prossimo. Grazie. Ora dalla domanda di 640.000 lire passiamo a quelli che si presentano per la seconda volta, e precisamente alla domanda da 1.280.000 lire.

Luciano Zeppegno ha raggiunto quota 2.560.000 lire

CIARI
(storia)

CAMPAGNOLI — Il signor Vittorio Ciari di Reggello.

BONGIORNO — Buona sera signor Ciari. Come ha passato la settimana? Altri matrimoni?

CIARI — No.

BONGIORNO — Altre novità?

CIARI — Mi è stato regalato un bel televisore da 17 pollici.

BONGIORNO — Non aveva ancora il televisore?

CIARI — No. Ho quattro bambine.

BONGIORNO — Allora sono tutte davanti al televisore. Le salutiamo con l'augurio che lei raddoppi e riesca a spuntarla.

CIARI — Sono stato fatto oggetto di attenzione da parte di conoscenti amici e ammiratori. Ricordi anche gustosi: panettoni e bottiglie. Amici di Poggibonsi mi hanno mandato persino lampadari [illegible] di tipo etrusco.

BONGIORNO — Noi vogliamo sapere se raddoppia.

CIARI — Senz'altro.

BONGIORNO — Allora signorina Campagnoli, per favore, mi vuoi dare le tre buste? Da chi la facciamo scegliere questa volta? Da uno dei fotografi (e chiama sul palcoscenico il signor Bordin, il cui apparire è salutato da scroscianti applausi).

BONGIORNO (rivolto a Ciari) — Questo era un grande campione ciclista, adesso fa il fotografo. Anzi, noi speravamo di far fotografare il ragionier Ghiglione da lui, ma non è stato possibile. (Bordin su invito di Bongiorno fa una fotografia di tutta la sala).

BONGIORNO — Si vuole accomodare in cabina intanto, signor Ciari? (Ciari esegue) Mi sente?

CIARI — Sì, benissimo.

BONGIORNO — Domanda piuttosto breve per lei. Per 1.280.000 lire al signor Ciari di Reggello facciamo la seguente domanda: Come si chiamava il primo duca di Firenze?

CIARI — Il primo duca di Firenze... Alessandro de' Medici.

BONGIORNO — Bravissimo. Abbiamo vinto 1.280.000 lire. Ce la siamo cavata molto in fretta, signor Ciari. Non so se le altre due domande erano così facili. Ad ogni modo questa lo era.

CIARI — Grazie al signor Bordin.

BONGIORNO — Ha vinto tante corse lei e ne ha fatta vincere una anche a lei. Arrivederci, signor Ciari, alla prossima settimana.

BONGIORNO — Questa sera [illegible] piuttosto in pensiero per il giudice di Bari, che fino all'ultimo momento non si era presentato. Però ha saputo che è giunto proprio in tempo per partecipare alla nostra trasmissione. Eccolo qua che giunge, accompagnato dalla signorina Campagnoli.

BUONO
(musica sinfonica)

CAMPAGNOLI — Il signor Lelio Buono, di Bari.

BONGIORNO — Come mai è arrivato in ritardo? Cosa le è successo?

BUONO — Sono stato a Bari, dove ho vissuto giornate intense al Tribunale. Ho dovuto fare in breve tempo quello che non avevo fatto la settimana scorsa.

BONGIORNO — Ha condannato molta gente questa settimana?

BUONO — Beh, non ci si può lagnare.

BONGIORNO — Non ci si può lagnare, dice. E che dicono i suoi condannati? Come si sono comportati nei suoi riguardi?

BUONO — L'hanno presa con filosofia... Condannano noi, premiano lei.

BONGIORNO — Signor Buono, cosa vuole fare questa sera? Il fatto che è qui vuol dire che raddoppierà senz'altro? Non credo che avrebbe affrontato un così lungo viaggio per non raddoppiare.

BUONO — Il rischio è nullo, quindi bisogna raddoppiare per forza.

BONGIORNO — Se sbaglia vince la Fiat 600. Facciamo scegliere la busta alla signorina?

BUONO — Se il viso è come l'anima... non mi dovrebbe andare che bene.

BONGIORNO — Anche per lei signor giudice, abbiamo un disco e precisamente il disco lettera R. La domanda che le faremo è la seguente. Mi sente?

BUONO — Sì.

BONGIORNO — A quale composizione appartiene il brano che le faremo ascoltare e chi ne è l'autore? A lei, giudice, diamo esattamente 20 secondi di tempo.

BUONO — Bastano molto meno. Questo è Mozart, la Sinfonia n. 39.

BONGIORNO — Sinfonia n. 39.

BUONO — Il numero d'ordine della Sinfonia...

BONGIORNO — Io non me ne intendo di musica sinfonica. E' Mozart. E che cos'altro si potrebbe dire?

BUONO — Guardi, la Sinfonia è individuata esattamente quando si dice il numero d'ordine della sinfonia. Se poi vuole sapere anche il numero di ordine del catalogo di tutte le opere... Questa è la cinquecento...

BONGIORNO — 500 va bene e poi?

BUONO — [illegible]

BONGIORNO — Beh, ci siamo quasi, è la 543.

BUONO — Ad ogni modo la sinfonia è quella lì. E' il finale quello lì.

BONGIORNO — In che cosa è questa sinfonia?

BUONO — E' in MI.

BONGIORNO — MI...

BUONO — MI bemolle maggiore.

BONGIORNO — In Mi bemolle maggiore. Io sono soddisfatto adesso.

BUONO (uscito di cabina) — Per individuare le sinfonie di Mozart basta dire il numero d'ordine della sinfonia.

BONGIORNO — Si vede che qui non avevano pensato a scrivere quel numero. Avevano scritto Sinfonia in mi bemolle maggiore.

BUONO — La 40ª è in sol minore 550; la 41ª Juppiter 551; piantiamola lì.

BONGIORNO — Le auguriamo nuovamente buon viaggio e speriamo che torni la prossima volta. E buone [illegible]

ZEPPEGNO
(architettura)

Ecco finalmente, diciamo così, la nostra maglia rosa di Lascia o raddoppia, il timido-audace romano signor Zeppegno (applausi). Allora, signor Zeppegno, questa sera lei è il nostro caposquadra, è in testa a tutti.

ZEPPEGNO — E' molto impegnativo.

BONGIORNO — Su lei grava la responsabilità della vittoria finale.

ZEPPEGNO — No, un momento, stasera non ci siamo.

BONGIORNO — Stasera abbiamo soltanto quella da 2.560.000 lire. Speriamo che lei raddoppi e giunga ai famosi 5 milioni che non riusciamo a far vincere. Lei si è presentato scegliendo l'architettura. Ho letto però sui giornali una intervista di sua moglie la quale dice che è specialista enologo. Lei conosce molto bene questo campo?

ZEPPEGNO — I vini li conosco bene. Avevo anche una bella cantina una volta, che adesso si è esaurita. Viaggiando e visitando città e castelli mangio e bevo anche il vino. Ho una discreta competenza dilettantistica.

BONGIORNO — La sua cantina mi dice vuota, purtroppo. Come faremo a festeggiare..

ZEPPEGNO — Non parliamo di festeggiamenti. Se mai un'altra volta.

BONGIORNO — Se lei vince ci sarà qualche casa famosa che le invierà cassette di vino.

ZEPPEGNO — Soltanto cassette? Io vorrei anche un appartamentino come a Dossana, magari una casettina di campagna piccola piccola con un po' di terra. Vediamo, se la va la va. Vorrei ringraziare in modo particolare i postini che sono molto intelligenti. Mi sono arrivate delle lettere con indirizzo «architettura». Parte sono arrivate a Roma e parte a Milano senza il nome della città. Quel che è bello è che molte portavano messaggi augurali dai postini, che voglio ringraziare vivamente.

BONGIORNO — Lei ha battuto Cappelli, che aveva ricevuto lettere con la scritta «Signor Cappelli, numismatico, Roma».

ZEPPEGNO — Come mole Cappelli ne ha avute di più.

BONGIORNO — Allora quale scegliamo di queste tre buste? Sono tutte e tre qui.

ZEPPEGNO — Le apra (ridendo).

BONGIORNO — Allora lei raddoppia?

ZEPPEGNO — Tento di raddoppiare.

BONGIORNO — Allora un applauso per il signor Zeppegno. Dunque per 2.560.000 lire, signor Zeppegno, la nostra commissione le fa la seguente domanda: A Bologna, nei pressi delle due Torri, esiste un celebre edificio gotico eretto da Antonio Di Vincenzo e Lorenzo Bagni Marino. Qual è il nome di questo edificio?

ZEPPEGNO — La Loggia... Un momento, ci voglio pensare.

BONGIORNO (ripete la domanda) — Guardi, che lei ha già detto Loggia ed è sulla buona strada.

ZEPPEGNO — Sì lo so. Ma questa loggia è chiamata in taluni testi Loggia dei Mercanti e in altri Loggia della Mercanzia. Comunque mi pare non ci debbano essere dubbi...

BONGIORNO — E la risposta esatta, signor Zeppegno?

ZEPPEGNO — Loggia della Mercanzia.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissimo.

ZEPPEGNO — Evidentemente fra me e Bologna c'è una misteriosa corrente di simpatia. La seconda domanda su Bologna. Non so perchè, mi è andata bene.

BONGIORNO — Le è andata bene, abbiamo fatto un passo verso i cinque milioni.

ZEPPEGNO — Devo dire una cosa. Non ho ancora deciso se tenterò di raddoppiare. Voglio pregare amici e nemici, se ne ho, di lasciarmi decidere da solo. Sono contento di ricevere tante lettere di incoraggiamento e telefonate, ma vorrei pregare tutti di lasciarmi prendere questa piccola decisione da solo. Forse l'ho presa, forse no.

BONGIORNO — Arrivederla signor Zeppegno. (Quindi rivolto ai telespettatori): Vi diamo appuntamento a giovedì prossimo alle ore 21. Ancora una volta vi preghiamo di non inviare le adesioni a mezzo lettera, ma a mezzo cartolina. Riceviamo migliaia di iscrizioni ogni settimana e richiede troppo tempo aprire le vostre lettere. Signore e signori buona sera. E buona fortuna con «Lascia o raddoppia».

L'esordio sul calcio del dott. Spartaco Martinengo, commercialista milanese

Ventiquattro aziende truffate di 230 milioni

Generi alimentari non pagati e rivenduti sottocosto

Roma, venerdì sera.

Via via che i carabinieri proseguono nelle indagini per scoprire tutta la losca attività svolta da un gruppo di truffatori capeggiati da Primo Onori e da Guglielmo De Rosa, già arrestati tempo fa, aumenta il numero delle truffe da essi compiute. I due costituirono una «società» denominata «Gida» che acquistava derrate alimentari in forti quantitativi, onde rifornire alcuni negozi ottenuti in gestione. Le ditte, 24 e assai note, fornivano le merci richieste che non soltanto non venivano pagate in contanti, ma addirittura rivendute sottocosto dai truffatori. In breve tempo essi erano stati capaci di incassare ben 200 milioni, cifra questa che è salita a 230 milioni.

Insieme all'Onori e al De Rosa, che sono stati arrestati e rinchiusi a Regina Coeli, i carabinieri hanno denunciato alla Procura della Repubblica, Maria Joannucci, di 31 anno, amministratrice della società truffaldina; Giuseppe Paolini, di 53 anni, sedicente ragioniere, amministratore unico della stessa società; Libero Androsciani, cantante conosciuto con il nome d'arte di Libero Malorana e il rappresentante di commercio Carlo Gianluzzi, di 54 anni. L'Onori, la Joannucci, il Paolini, il De Rosa e l'Androsciani sono stati denunciati per truffe continuate ed aggravate, il Paolini e il De Rosa, per usurpazione del titolo di ragioniere e di avvocato e il Gianluzzi per concorso in truffa.

Davanti agli schermi della tv organizzatori, sportivi, artisti e giornalisti

Oggi a Milano «nasce» il nuovo Giro con clamorosa e originale presentazione

Ore 17: conferenza stampa all'americana

Dalla "maglia rosa,, alle dive del cinema

Magni, ultimo vincitore della grande corsa a tappe, Eleonora Rossi Drago e la Castillo presenti - Telegramma di Coppi impossibilitato ad intervenire al "lancio,, del Giro

Eleonora Rossi Drago

Maria Pia Casilio

Milano, venerdì sera.

Oggi alle ore 17, nel corso di una affollata trasmissione televisiva, appositamente allestita negli studi tv di Milano, Vincenzo Torriani, direttore dell'ufficio organizzazione della Gazzetta dello Sport, darà l'annuncio programmatico del 39° Giro ciclistico d'Italia.

Dopo avere girato in lungo e in largo l'Europa per assicurarsi l'intervento delle migliori squadre estere e l'appoggio delle federazioni interessate; dopo avere conferito con sindaci e con prefetti; dopo aver manovrato un giro di conti che s'aggira attorno al miliardo, Torriani sarà in grado oggi di lanciare con la fervida collaborazione della Radio-tv il suo 39° Giro d'Italia. Per la prima volta nel mondo un avvenimento sportivo sarà svelato ed illustrato in telecronaca diretta e mentre a Milano le telecamere riprenderanno l'interessante raduno, contemporaneamente a Parigi, a Barcellona, ad Amsterdam, a Ginevra e a Bruxelles i capi degli uffici di corrispondenza de La Gazzetta dello Sport forniranno gli stessi ragguagli ed il materiale cartografico ed illustrativo ai giornalisti esteri appositamente invitati. Sei conferenze-stampa si avranno dunque simultaneamente: in Italia, in Francia, in Spagna, in Olanda, in Svizzera e nel Belgio; il ciclismo internazionale riunirà così mobilitato e già questo tipo di presentazione costituisce un'autentica novità. Davanti alle tv di Milano comparirà Fiorenzo Magni, vincitore del Giro d'Italia 1955, mentre Fausto Coppi, sebbene cortesemente sollecitato, ha dovuto declinare l'invito causa le sue condizioni di salute. In ogni modo, il campionissimo ha già inoltrato un simpatico telegramma di adesione.

Poblet ha vinto ieri il circuito di Cagliari precedendo Maggini, Schils e Van Loy

Gli organizzatori hanno invitato inoltre un centinaio di giornalisti, le autorità locali, i dirigenti sportivi, i rappresentanti delle Case industriali e molti altri. La tv ha provveduto ad invitare tra altri sportivi ed artisti fra cui la Rossi Drago e la Casilio, Mastroianni, Consolini. Gli intenti collaborativi fra gli organizzatori e gli specialisti della tv non si esauriranno con la presentazione di oggi; anzi, essi avranno agio di svilupparsi proprio durante la disputa della gara che, ravvivata e rimodernata nella formula e nel resto, potrà contare su tutto un apparato spettacolare che gioverà anche alla carovana pubblicitaria. Tutto ciò che dovrà far colpo e sorprendere verrà comunque rivelato oggi.

Dopo la prima tappa da Milano ad Alessandria, il Giro d'Italia 1956 piegherà verso la Liguria; vivrà al Lido di Albaro le emozioni di un circuito notturno senza precedenti; toccherà il limite estremo verso il sud a Campobasso con la speranza che le terribili nevicate di questo crudelissimo inverno non abbiano rovinato troppo il fondo delle strade e che la primavera riesca a liberare anche i passi dolomitici.

Le apprensioni degli organizzatori si estendono anche all'epoca ancora incerta delle elezioni amministrative, che potrebbero impedire, a un certo momento, la disputa della tappa già fissata; ma il successo della manifestazione, dopo tanti studi e tanti progetti, non dovrebbe mancare. L'alleanza con la tv, assai più impegnativa degli anni scorsi e le varianti recate con tanta audacia, dovrebbero assicurare un Giro d'Italia ringiovanito, ricco di interesse e di trovate, capace davvero di servire da modello alle altre corse a tappe che si disputano in Europa.

Leo Cattini

Magni, vincitore nel 1955

Un altro circuito abolito

Colpi di scena per i ciclisti in Sardegna

Ieri ha vinto Poblet - Perchè oggi non si corre a Sassari - Il trasferimento da Cagliari

DAL NOSTRO INVIATO

Sassari, venerdì sera.

Eccoci qui giunti dopo aver lasciato Cagliari nella mattinata ed avere attraversato in tutta la sua lunghezza la Sardegna, risalendo da Sud a Nord, sulle medesime strade che posdomani riprenderemo al seguito dei cinquanta e più corridori ingaggiati per la prima, vera competizione internazionale su strada dell'anno.

Oltre che dal circuito cittadino di ieri — nel quale ha dominato Poblet per la maggiore esperienza che ha di questo genere di gare ed anche per la sua più accurata preparazione — la corsa di domenica avrebbe dovuto essere preceduta anche da un consimile criterium qui a Sassari, con le medesime modalità e con gli stessi protagonisti di quello cagliaritano.

Di tutte le predisposizioni prese dagli organizzatori della Settimana sarda per la giornata di oggi, una sola, tuttavia, ha potuto essere rispettata: ed è stata la mattutina partenza da Cagliari di tutti quanti in blocco (corridori, membri della giuria, giornalisti) su due comodi e capaci autopullman, che con una veloce corsa attraverso il Campidano e il Logudoro, poco dopo il tocco ci hanno portati a destinazione. Lungo il percorso, qua e là ancora fiancheggiato da alte trincee di neve, più d'uno dei ciclisti a un certo punto ha chiesto di fare «alt», e tirata giù la bicicletta dall'imperiale ha preferito compiere, pedalando, gli ultimi ottanta o centodieci chilometri di tragitto, con l'utile scopo di compiere l'ultimo, e più redditizio allenamento, in vista dell'impegnativa prova di domenica.

Dopo avergli detto «Arrivederci più tardi» tutti noi abbiamo proseguito il nostro viaggio, mentre a bordo degli autopullman, naturalmente, s'infittivano i discorsi sul fatto del giorno — rappresentato dalla improvvisa soppressione della gara che era stata vinta negli ultimi due anni da Fiorenzo Magni. Immagino che anche da voi la notizia conosciuta stamattina attraverso i giornali politici, abbia destato una certa impressione — suscitando commenti non propriamente favorevoli ai responsabili.

Ma che dirvi dello stupore dei giornalisti ieri sera tardi, all'albergo dove ha sede la società sportiva Audax, promotrice della Settimana, quando si sentirono chiamare dall'afflitto signor Pretti, e invitati a leggere un comunicato che egli gli porgeva.

A tre di essi poco mancò un mezzo uno svenimento, giacchè a quell'ora già le redazioni dei rispettivi giornali stavano stampando i resoconti telefonati in prima sera e i pronostici per il circuito odierno. Come giustificarsi di fronte ai propri lettori, se i giornali politici, che possono ricevere le informazioni fino all'una di notte, stamattina portavano la notizia che a Sassari non si sarebbe corso?

In succinto, il comunicato alla stampa diceva che gli organizzatori, previa autorizzazione avuta dal commissario dell'UVI, si trovavano nell'impossibilità di far svolgere la gara; senza giustificazione alcuna, essendo venuta a mancare, all'ultimo momento, la promessa, anzi garantita recinzione del circuito in base agli obblighi antecedentemente assunti dal comitato esecutivo di Sassari, presieduto dallo stesso sindaco della città. Non potendo, ovviamente, fare disputare la corsa sui viali cittadini aperti al pubblico e senza servizio d'ordine, nè potendo, nelle poche ore a disposizione, provvedere con mezzi propri alla necessaria disciplina degli spettatori ed alla incolumità dei corridori, gli organizzatori si sono trovati costretti ad annullare il criterium. Perciò oggi a Sassari riposo per tutti — salvo, forse, per gli avvocati, che probabilmente saranno chiamati con la carta bollata ad invitare la Giustizia a stabilire da quale parte sia la ragione e da quale il torto, alla radice dell'incresciosо episodio.

Per nostro conto non ne faremo un dramma, l'atto più importante della settimana essendo la corsa di domenica sui 265 Km. della «Strada Carlo Felice», la cui effettuazione è garantita non soltanto dalla presenza, oltre che dei corridori già sul posto, dal secondo scaglione atterrato ieri ad Alghero e comprendente gli svizzeri Clerici, Schaer, gli spagnoli Ruiz, Bahamontes ed altri, e i belgi Noyelle e Kerkove, ma dalla notizia che dal Belgio si sono già mossi in viaggio Ockers, Van Steenbergen e compagni e che a Roma sono giunti, per proseguire anch'essi domani mattina in aeroplano, il gruppo degli ultimi italiani, fra cui il campione mondiale dei dilettanti, Ranucci.

Niente paura, dunque, per la sorte della Sassari-Cagliari, e per le rivelazioni, o insegnamenti, che essa darà sulle condizioni di forma di tanti illustri corridori all'inizio di una stagione tanto attesa e tanto carica di corse come si sa.

Vittorio Varale

Anticipo del Cenisia domani contro il Vado

Il Cenisia disputerà regolarmente domani pomeriggio alle ore 15 allo stadio di via Frejus, l'annunciato anticipo di Quarta Serie contro il Vado.

Per quanto riguarda la formazione, l'allenatore Depetrini prenderà una decisione soltanto al momento di scendere in campo, dopo aver esaminato le condizioni del terreno. E' probabile tuttavia che venga concesso un turno di riposo ad uno dei due interni (probabilmente Valsa), utilizzando Teminese nella mediana e facendo rientrare Cafasso in prima linea.

I piloti del Rallye arrivano al Sestriere

Tutti i quindici torinesi iscritti hanno preso il via - Quattro "carnets di viaggio,, ritirati a Parigi - Concorrenti partiti da Francoforte e dalla Svezia

I concorrenti torinesi al 7° Rallye internazionale del Sestriere sono partiti questa mattina di buon'ora (dalle 5,21 alle 5,48). Tutti gli equipaggi iscritti hanno iniziato il percorso, che attraverso un lungo giro li porterà al Sestriere. Tappa di avvicinamento è stata definita questa prima fatica dei piloti, una tappa che dovrebbe mettere tutti i concorrenti sullo stesso piano: i torinesi raggiungeranno questa sera il Sestriere dopo aver toccato Chiavari e Piacenza, compiendo 546 km., i milanesi percorreranno km. 648, da Nizza si giungerà al colle attraverso un giro di 672 km.

Da Parigi e da Francoforte, intanto, sono annunciati numerosi concorrenti: quattro francesi hanno ritirato ieri i carnets di viaggio presso l'Automobile Club della capitale francese, mentre più numerosa appare la partecipazione tedesca, con cinque macchine partite questa notte da Francoforte, in compagnia con due equipaggi svedesi, che per regolamento si erano recati nella città germanica per le operazioni di controllo.

Non è possibile al momento controllare con esattezza il numero dei partecipanti; soltanto questa sera al Sestriere gli organizzatori della interessante competizione potranno vedere la situazione.

Del resto oggi si tratta soltanto di «marcia di raduno» che comunque comporta penalizzazioni per chi arriva oltre il tempo regolamentare. Domani si inizierà veramente la gara con la prima tappa di itinerario comune. Dal Sestriere i concorrenti scenderanno a Mondovì, Savona, Genova, Passo dei Giovi, Tortona, Piacenza, Parma, Modena e Bologna. A Modena i concorrenti dovranno effettuare una prova di regolarità veloce all'autodromo. Il percorso sulle strade aperta avverrà alla media di 50 chilometri.

Novantatrè sono gli iscritti alla competizione, ma qualcuno ha già annunciato forfait; fra questi merita segnalare la rinuncia di Gatta, vincitore dello scorso anno: Gatta ha dovuto abbandonare per imprescindibili impegni di lavoro. Peccato, perchè il torinese era considerato uno dei protagonisti.

Parlare di pronostici non è certo possibile. Tra i torinesi la coppia Buffa-Munaron sembra comunque la favorita. I due valenti piloti sono al volante di una Maserati 2000 gran turismo, in rappresentanza ufficiale della Casa modenese. I due sono veterani del Rallye, e conoscono alla perfezione le piste degli autodromi di Monza, Imola e Modena.

Abbiamo accennato ai due concorrenti Buffa-Munaron, ma sarebbe errore considerare il «duo» di Torino in prima linea assoluta; troppe difficoltà presenta la gara perchè si possa parlare di equipaggi «favoritissimi». Conviene perciò elencare i concorrenti migliori sia come «guida» che come macchine: Engel e Castelli-Guidi (entrambi sulla possente Mercedes 300 SL), Tosetti su Fiat 8 V, Strasshle (Porsche 1500), Boriani (Alfa Romeo Giulietta Sprint), Guidotti (id.), Von Westerholt (Mercedes 220), Taramazzo, Valerio, Giuseppe Musso (in coppia con Scarlatti) e Lo Priolo, tutti su Alfa Romeo 1900 T.I., Cioli (Alfa Romeo Giulietta), Cosulich (Fiat 1100), Schlüter (D.K.W.), Borghesio e Cotton (Dyna Panhard).

La classifica finale verrà compilata in base ai punti di penalizzazione attribuiti nell'ambito di ciascuna delle sette classi di macchine ammesse alla prova. E' logico che ne potranno trarre vantaggio maggiore i concorrenti partecipanti alle categorie meno folte di partecipanti.

Macchine e piloti a punto. Conviene ora parlare delle condizioni delle strade, fattore questo che è certamente importantissimo in una corsa di regolarità, che si snoda su un percorso di oltre 3000 chilometri. Gli autodromi ed i percorsi obbligati sono stati o saranno sgombrati dalla neve. Ma come si presenta il fondo stradale sulle normali vie di comunicazione? Questo è il punto più importante.

E' morto stanotte a Torino il fotografo sportivo Bettrone

E' morto stanotte a Torino, all'età di 63 anni, il fotografo Piero Bettrone. Da tempo era afflitto da una grave malattia, che non gli aveva però impedito di seguitare fino all'ultimo, sorretto da una forte volontà e da autentica passione, il suo lavoro. Bettrone era specializzato in fotografie di argomento sportivo.

L'Hockey Fiat contro il Taif

Gara di addio, domani sera a Torino, per gli hockeisti del Fiat. I biancorossi verranno a scontare l'insolita sconfitta subita ieri a Losanna. A questo proposito si è appreso stamane che il passo falso della compagine biancorossa è dovuto prevalentemente all'infortunio del portiere, infortunio avvenuto all'inizio del secondo tempo, mentre la squadra erano in condizioni di equilibrio (il Fiat aveva chiuso la prima parte della gara sul 4-4 e stava rimontando il leggero svantaggio di 5-7). Al posto del torinesissimo Bellani, ritiratosi per strappo muscolare, è stata schierata una riserva della stessa Losanna.

Domani, in occasione della partita contro la squadra svedese del Taif reduce da una serie di successi in Germania, il Fiat si varrà del portiere azzurro Bolla (che dovrebbe guarire entro oggi di una leggera indisposizione febbrile) oltrechè Montemarro, Magnacco, Albertoa e Danaiton.

"Tifo,, di marinai stasera a La Spezia per Pellegrini-Crosia (titolo in palio)

Dal nostro corrispondente

La Spezia, venerdì sera.

C'è chi dice che Cavicchi, il campione d'Europa, abbia sopravvalutato Pellegrini, qualche mese fa. Allora Pellegrini era «challenger» al titolo italiano, andava forte, in cinque riprese aveva atterrato Toussard, campione di Francia; a Stoccolma c'era voluto l'arbitro di casa per salvare Gunnar Johansson, dopo due cadute consecutive, dal sinistro dello spezzino.

Cavicchi rinunciò al titolo italiano. Si disse che Pellegrini gli faceva paura. Cavicchi ha battuto Pellegrini un paio di volte, da dilettante, ma alla terza occasione fu messo giù per il conto totale. Il pugile emiliano, dal canto suo, affermò che aveva lasciato il meno per il più, il titolo italiano, cioè, per meglio difendere quello europeo.

E così l'incontro tra i due «big» della massima categoria non c'è stato, ha deluso le aspettative. E' continuato il confronto indiretto, tra l'emiliano e il ligure, questo confronto si può dire. La stessa unità di misura. Il negro giamaicano Bygraves. Sia Cavicchi che Pellegrini ne sono usciti in [illegible] modo.

Il titolo italiano, comunque, è rimasto vacante e sarà messo in palio questa sera sul ring del Teatro «Monteverdi». La Federazione ha scelto naturalmente Pellegrini, che avrà di fronte il piacentino Crosia. A La Spezia le tradizioni pugilistiche sono brillanti. La Spezia ha già detenuto il titolo italiano dei massimi per merito di Olduini che lo tolse a Marsili e lo lasciò a Milan. Ora si spera che Pellegrini possa riprendere la tradizione là dove è stata interrotta.

Il pronostico è piuttosto incerto. Se Pellegrini ha una indubbia potenza nel sinistro, Crosia è ritenuto, a giusta ragione, un buon tecnico. Allo spezzino si rimprovera mancanza di temperamento e di sufficiente «grinta», come dicono gli esperti del ring. E' un emotivo il quale, se non riesce a mettere a segno nelle prime riprese l'«uppercut» sinistro, in una sfida migliore, perde facilmente il controllo e l'iniziativa. Di recente ha eliminato alla seconda ripresa il lussemburghese Serres.

Pellegrini e Crosia si sono già conosciuti sul ring, a Genova. Fu un brutto incontro, caotico. Comunque si era arrivati alla quinta. Crosia finì a terra, con le mani sul ventre. I giudici dissero «colpo basso», allora non era in uso la cintura protettiva brevettata dalla Federazione che oggi esclude ogni [illegible]. Pellegrini ancor oggi dice, con tutta franchezza, che il colpo era buono, valido. L'incontro per il titolo dovrebbe risolvere quindi un conto pendente.

L'organizzazione prevede un «tutto esaurito», favorita anche da una circostanza straordinaria. In giornata, infatti, [illegible] in rada, ripristinando un'altra tradizione tipicamente spezzina, due flotte al gran completo. Diciassette unità da guerra della Marina italiana e quindici di quella francese, provenienti da Tolone. Ottomila marinai, complessivamente. E' previsto un tifo «internazionale».

g. patr.

L'austriaco non parteciperebbe al Kandahar

Toni Sailer professionista?

Il discesista Toni Sailer tre volte «olimpionico» a Cortina

Toni Sailer non correrà più in sci per quest'anno e quindi non parteciperà comunque al Kandahar, in programma al Sestriere.

La notizia, diramata da una agenzia, susciterà certamente molta sorpresa tra gli sportivi. Come è noto, il tre volte vincitore alle recenti Olimpiadi di Cortina, aveva affermato che sarebbe rimasto dilettante. Sembra invece che alcune compagnie cinematografiche e televisive abbiano offerto al «vetraio di Innsbruck», stipendi oscillanti tra il milione e duecentomila lire ed i due milioni al mese. L'entità delle somme avrebbe convinto l'asso delle nevi a rivedere la sua posizione dilettantistica. Per la decisione di Sailer, naturalmente, si attende conferma.

Fallite le trattative con la tv

Torino-Atalanta confermato per domenica

Julinho assente in Fiorentina-Juventus - L'ex-milanista Toros portiere dei viola

Julinho, ala destra della Fiorentina, non giocherà domenica prossima contro la Juventus. L'attaccante brasiliano, nosso in gara nell'incontro con i cadetti del Bari, ha riportato una contusione al muscolo quadricipite sopra il ginocchio destro, guaribile con cinque giorni di assoluto riposo.

Di conseguenza contro i bianconeri torinesi la maglia n. 7 verrà affidata a Bizzarri, mentre all'ala sinistra giocherà Prini. Sempre assente Sarti, l'ex-milanista Toros sarà ancora fra i pali.

* *

A proposito della trasmissione per tv della partita Torino-Atalanta sono continuate ieri le trattative fra le società interessate e la Rai.

L'Atalanta avrebbe accettato l'anticipo dell'incontro a sabato, ma il Torino non ha potuto accettare questa soluzione. Ancora stamane il dott. Lievore, a nome del sodalizio granata ha ripetuto: «Si giocherà domenica».

Resta pertanto confermato che l'incontro non verrà proiettato sugli schermi fluorescenti.

Il Torino ha pure comunicato che l'onere del soccorso invernale per gli abbonati verrà assunto dalla direzione granata, in modo da favorire i suoi più fedeli sostenitori.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Un aeroplano rubato per amore e la felicità di non partire

Oro di Mark Robson, forte avventura nella Berlino del dopoguerra
Una famiglia in subbuglio nell'umoristico inglese *Occhio alle donne*

Oro («A prize of gold») di Mark Robson dimostra come dall'amore al misfatto il passo sia breve. Nella diroccata Berlino del dopoguerra, un sergente dell'aviazione americana insegue un ladruncolo che gli ha rubato la jeep, e acciuffatolo, s'appresta a impartirgli una lezione, quando in difesa del reo insorge una bellissima fanciulla, la maestrina della scuola che il furfantello frequenta. La ragazza, per conto del torto del suo allievo, lo difende contro il sergente soltanto perché l'accusatore è il più forte. Così il sergente s'innamora. Più tardi ingelosisce di un misterioso personaggio che ronza intorno alla maestra, lo provoca e prende a pugni. Sciagurato, saprà soltanto dopo che colui era il finanziatore della scuola e voleva soltanto aiutare la signorina Maria a realizzare un suo sogno: levare la scolaresca da quel triste ambiente e trasferirla in Brasile.

Al sergente, tormentato dal rimorso, spunta un'idea pazzesca: impadronirsi di uno degli aerei del ponte Berlino-Londra con un suo carico di lingotti d'oro e l'occasione di agire gli si presenta quando riceve l'incarico di scortare uno degli aerei. Come la grande avventura si svolge e come naturalmente fallisca, non diciamo per non guastare la sorpresa.

Non importa dire che la vicenda del film è poco credibile. Conta invece rilevare la bravura del regista Mark Robson nel mascherare le crepe sotto una atmosfera serrata e tesa, e insieme la perfetta rispondenza dei protagonisti Richard Widmark, uno di quegli attori che reggono da sé soli il film. Bene anche gli altri interpreti: la graziosa May Zetterling e gli inglesi Nigel Patrick, George Cole e l'anziano Joseph Tomelty.

● *Un motivo proprio della narrativa ottocentesca, la partenza rientrata, informa in chiave umoristica il divertente technicolor Occhio alle donne («Touch and go») di Michael Truman. Un disegnatore che lavora alle dipendenze di un mercante di mobili, seccato dello stile funerario col quale lo costringe, anela a cambiar aria. Gli si offre l'occasione di andare in Australia e tutta la famigliola si mette in preparativi per il grande viaggio. Ma voglia vera non c'è in nessuno. La moglie, una cara e tenera quarantenne pensa al suo focolare, ai vecchi genitori, al gatto che non sa dove allogare; la figliola, che era sempre stato una pappa fredda, va a riscaldarsi proprio in quei giorni prendendo una cotta per uno studentello; il capo di casa stesso è più che altro mosso da un puntiglio e sarebbe grato a chi lo sforzasse a rimanere. Quando già i bagagli sono sull'imperiale, sulla comitiva in lagrime per gli addii piomba l'esprincipale a proporre partiti vantaggiosi che con gran gioia di tutti mandano all'aria la partenza.*

Si sorride a fior di labbra, ma si sorride. L'osservazione è acuta, l'umile realtà quotidiana colta con finezza, e la recitazione briosa. Spicca Jack Hawkins, dai toni del falso collerico, intenerisce Margaret Johnston, nella parte di una affettuosa mogliettina, e si fa ammirare per la verecconda grazia la giovanissima June Thorburn. p.

Richard Widmark e May Zetterling protagonisti di «Oro»

IL RITORNO DELLA TEBALDI

Dopo una fortunata tournée di sei mesi attraverso gli Stati Uniti, Renata Tebaldi è tornata in Italia. Ecco il soprano a bordo della nave «Andrea Doria»

Il Duo di Amsterdam domani al Conservatorio

Domani sera, alle ore 21,15, al Conservatorio, per la Pro Cultura femminile, XI concerto in abbonamento e I concerto mozartiano. Il Duo di Amsterdam (Nap de Klyn, violino e Alice Heksch, pianoforte), eseguirà le sonate K. 378, K. 304, K. 296, K. 454 e le sei variazioni sul tema: «Hélas, j'ai perdu mon amant», in sol min. K. 360.

Il Duo di Amsterdam, che viene per la prima volta a Torino, ha riscosso grandissimi consensi nella tournée in Italia di due anni fa.

STASERA SUL TERZO PROGRAMMA

Un balletto di Milhaud con le scene di Léger

Il terzo programma trasmette, questa sera alle 18, due composizioni di Darius Milhaud: «Le boeuf sur le toit» e «La création du monde».

Da oltre venticinque anni Darius Milhaud è quasi paralitico. L'artritismo gottoso che gli reso inerti le gambe, lo costringe a stare su d'una poltrona a ruote; e tuttavia non può vietargli di viaggiare, di raggiungere, anche lontano da Parigi, qualcuna delle sue tante opere, molte delle quali son già del tutto dimenticate. Si potrà dire che egli abbia più o meno il dono dell'arte, della bellezza, ma non sostenere che sia in qualche modo servo gli... dell'autocritica. Scrive, compone. Il lettore dei suoi ricordi, raccolti nelle mille pagine delle *Notes sans musique*, resta deluso. Un'abbondanza di annotazioni di ogni specie, le genti di quanto mondo visitò, le città, i villaggi, i costumi, le virtù, i difetti, eccetera, eccetera; e alla fine non si serbano immagini d'una personalità, idee, impressioni, notizie. Una fiumana che passa. Questa logorrea è forse accresciuta dallo stato dell'ammalato: «lavorare, lavorare», è il proposito che egli affida instancabile.

Al visitatore amico confida la pena e la rassegnazione. Non ha fumato, ha sempre bevuto acqua... Come potè formarsi nel suo organismo un tale malanno? Resta a letto talvolta sei mesi ininterrotti, soffrendo atrocemente, e pure continua a dar lezioni. Ma il pianoforte gli resta inutile, quando la crudeltà del male gli vieta la pressione su i pedali.

Anche la parlata è fluviale, e la memoria minuziosa. A chi gli chiede degli antenati risponde che discende da quei gruppi di commercianti ebrei che si fermarono nella Francia meridionale seicento anni prima di Cristo; al tempo della fondazione di Marsiglia. Durante le persecuzioni del Medio Evo si rifugiarono sotto la protezione dei pontefici. Nacque ad Aix-en-Provence, nel 1892. Darius era il prenome del nonno materno, di origine italiana. Egli crede di sapere che i Dari siano numerosi in Italia. Milhaud è un antico cognome provenzale. Suo padre, negoziante di mandorle ad Aix, in un'azienda fondata dal 1806, era «un meraviglioso musicista, che leggeva ammirevolmente a prima vista», e gli dava agio di partecipare come secondo violinista a un quartetto familiare...

Ed i particolari s'affollano, uno dietro l'altro. E *La création du monde?* Un impresario gli sollecitò un balletto. Egli volle compagni nel lavoro Fernand Léger e Blaise Cendrar. Questi gli propose un soggetto da folclore africano. Accettato. La prima collaborazione cominciò nelle visite ai più bizzarri quartieri di Parigi. E qui descrizioni pittoresche. Dal suo canto il Léger, bozzettista, voleva rifarsi alla primitiva arte negra, e dipingere divinità africane potenti e tenebrose. Le scene non gli sembravano mai abbastanza terrificanti, e avrebbe voluto che fiori, alberi, animali, fossero stati dipinti su palloncini che, riempiti di gas, si sarebbero sollevati nell'aria, nel momento della creazione. Ma poichè tutto ciò era tecnicamente difficile, dovè contentarsi di vestire i figuranti con delle pelli di animali.

Per la sua parte Milhaud si servì di appunti di motivi di *jazz*, che aveva «seriamente studiato»; e volle un'orchestra, come quella di Harlem, diciassette strumentisti solisti; «utilizzò lo stile *jazz*, senza limitazione, mescolandolo a un sentimento classico...». 1923, esecuzione a Parigi, curata da i «Balletti svedesi».

In quell'anno Milhaud aveva visitato con amici la Sardegna. E ne fu contento, benchè l'Ufficio turistico gli avesse garantito la vista d'una spettacolosa festa a Fonni..., la quale già da parecchi anni era stata abolita... F. t.

"OH QUANTE BELLE FIGLIE MADAME DORE',, ALL'ALFIERI

Chiari tiene allegri con un "sarchiapone,,

Un misterioso animale sulle ginocchia di Campanini scatena le risate del pubblico - Il successo di Colette Marchand - Una gentile novità: la sfilata dei modelli

Sapete cos'è il «sarchiapone americano»? E' un animale. Com'è fatto, quest'animale? Ha zampe o striscia come un serpente, ha le penne o le squame, è nero o giallo a puntolini rossi? Se vi punge la curiosità di conoscere esattamente le caratteristiche del «sarchiapone americano», andate a vedere la rivista *Oh quante belle figlie Madama Dorè* di Walter Chiari e Terzoli che da stasera si replica al teatro Alfieri.

Carlo Campanini ne ha un magnifico esemplare nascosto in una cesta e ricoperto da una tovaglia. Bestia battagliera, questo sarchiapone: Campanini insinua una mano sotto la tovaglia, prova ad accarezzarlo, ma quello — zac! — gli addenta un dito e per poco non gliela tronca di netto. Walter Chiari, seduto di faccia (siamo in uno scompartimento ferroviario), guarda stralunato: accidenti, ma cos'è il «sarchiapone», che muso avrà, assomiglierà ad un gatto o ad un gufo, ad una gallina o a un tricheco? Walter Chiari vuol sapere e tenta e stuzzica Campanini. Alla fine... Eh, no: non vi diremo nulla: Campanini solleva la tovaglia e... Vedrete voi, se sarete tra gli spettatori, che cos'è l'animale che risponde al nome misterioso e sconcertante di «sarchiapone americano».

Questa è una delle migliori scenette della rivista, ma non è la sola. Si tratta senza dubbio — e gli applausi calorosi e le risate a scroscio del pubblico ce l'hanno confermato — di uno fra i più giocondi e spassosi spettacoli della stagione. E' una rivista che non ha «trama», che non s'atteggia ad operetta o commedia musicale, che non vuole essere intelligentissima od originalissima: ma usando vecchi ingredienti li trasforma e li fa rilucere con inesauribile spirito di «stoltitura» e un ritmo comico che non langue mai.

Walter Chiari si è scatenato sin dal suo primo apparire e avvalendosi della valida collaborazione di Carlo Campanini ha cominciato a suscitare grosse risate con il quadro del «Teatro dei deficienti»: dopo di che i due si sono lanciati in una parodia della entrata di una grande «vedette», imitando le stracche e dinoccolate movenze dei ballerini e le loro smorfiette e i sorrisi sforzati e gli ammiccamenti alla platea. Entrambi sono stati applauditissimi nel corso di tutto lo spettacolo e al termine Walter Chiari, in modo particolare, è stato affettuosamente acclamato.

C'era viva attesa per la «soubrette» francese Colette Marchand: l'attesa, in complesso, non è andata delusa: belle gambe, bel corpo, molta signorilità, molta «classe»: difetta forse un po' di impeto e di calore. Comunque anche la Marchand ha avuto la sua parte di successo.

Fra gli attori citiamo ancora la buffa Valori, l'amabile Conti, la deliziosa Sora e la giunonica Tropeoli: e la splendida Gay Pearl e Nicole Roany, Edmée Redvin, Serge Perrault e le danzatrici del London Mayfair Ballet che hanno esibito le loro lunghe gambe in un indiavolato cancan, tra un agitarsi galeotto di pizzi bianchi e di giarrettiere nere e di calze lucenti.

Nell'intervallo l'associazione maestri sarti di Torino ha presentato una sfilata di modelli maschili e femminili: gentile novità che è stata salutata dal pubblico con vivi battimani. vice

Walter Chiari in un disegno di Chicco

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il violoncellista Selmi suona Schumann nel concerto sinfonico del programma nazionale (ore 21) - Varietà alle 21 sul II programma: *Rosso e nero n. 2* - Il terzo presenta alle 21,20 *L'Arpa d'erba*, commedia di Truman Capote - Prosa alla tv: *Giorni felici* di Puget (ore 21)

VENERDI' 24 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,5, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,50) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - ... a cura di Goffredo Bellonci - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Conversazioni di Quaresima - ... 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del violinista Enrico Pieranunzi, del violoncellista Umberto Egaddi e del pianista Enrico Lini: Dvorak: Dumky Trio, op. 90: a) Lento maestoso, Allegro, b) Poco adagio, Vivace, c) Andante, Vivace non troppo, d) Andante moderato (quasi tempo di marcia), e) Allegro, f) Lento maestoso, Vivace - 18,15: Bollettino della neve, a cura dell'E.N.I.T. - Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: John Nicholl: Prospettive dell'automazione - 18,45: Gerri Kramer e la sua orchestra - 19,15: Il teatro comico popolaresco, a cura di Gigi Michelotti. Alberto Casella: La nascita del vaudeville da Eugenio Scribe a Eugenio Labiche. Compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da A. Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,5: Dall'Auditorium di Torino (Stagione Sinfonica pubblica della Radiotelevisione Italiana): Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del violoncellista Giuseppe Selmi: Boccherini: Sinfonia in do minore: a) Allegro, b) Pastorale, c) Minuetto, d) Finale, (rev. Carmirelli). Sibelius: Ouverture per piccola orchestra: a) Adagio, b) Allegro, c) Andantino. Schumann: Concerto in la minore op. 129 per violoncello e orchestra: a) Non troppo presto, b) Presto, c) Allegro. Hindemith: Concerto per orchestra op. 38: a) Moderato, b) Molto presto, c) Marcia per strumenti a fiato, d) Basso ostinato (Orchestra Sinfonica di Torino) - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Dischi volanti - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino delle interruzioni stradali - 13,45: Il contagocce: Benvenuti della canzone, presentate da Franco Pucci. Canta Nuccia Bianchi - 14,30: La fiera delle occasioni - 14,30: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Tutto Spiace in musica - 16: Terza pagina: Le stagioni di Rossini: «Tancredi». Nuove vie della salute, a cura di Antonio Mocera. Concerto in miniatura: Coro San Giorgio del Circolo Artistico San Luca di Barcellona diretto da Oriol Martorell: Canti popolari spagnoli - 16,30: «Amleto in bianco», un atto di Cesare Meano. Compagnia di prosa di Trieste, regia di Ugolino Rolli - 17: La Bussola: rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Radiorizzonti, la circolo», a cura di Oreste Gasperini, regia di Riccardo Massucci - Il libro del jazz, a cura di Biamonte e Micocci - 19: Classe Unica: Gino Barbieri: Problemi economici di ieri e di oggi (ottava lezione); Galvano Ghilli: Vita di pensatori: Leibniz - 19,30: Orchestra Milanese diretta da William Galassini - Scrivetemi, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La parola del ricordi - Gianni Ferrio e la sua orchestra.

Ore 21: «Rosso e Nero n. 2», panorama di varietà di Amurri, Faele, Ricci e Romano. Orchestra diretta da Ezio Ardinani. Complesso ritmico di Franco Chiari. Presentano Corrado, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari e Sisa Manfredi. Regia di Riccardo Mantoni - 22: Ultime notizie - Radiosera: un programma di ... - 22,30: Siparietto - Ritmi...

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,4, Torino m.f. III) — Ore 18: Darius Milhaud: Le boeuf sur le toit, farsa-pantomima. Orchestra Sinfonica di Minneapolis, diretta da Dimitri Mitropoulos; La création du monde, balletto, (Orchestra da camera «Columbia», diretta da Leonard Bernstein - 19,30: La Rassegna: Scienze sociali, a cura di Aldo Garosci: Le relazioni umane - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera.

Ore 21,20: «L'Arpa d'erba», commedia, in tre atti di Truman Capote. Traduzione di Franco Cancogni. Compagnia di Prosa di Roma della Radiotelevisione Italiana con Rina Morelli, Maria Fabbri, Laura Carli, Lina Volonghi. Musiche originali di Nia Ortolani.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,30-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Grandi film del passato: «Il milione» di René Clair. (Programma realizzato dalla Cineteca Italiana, a cura di Walter Alberti e Gianni Comencini). «Il milione» segna la nascita del cinema francese sonoro e conferma il grande talento di Clair per il linguaggio dell'immagine. Sulla storia di un biglietto di lotteria smarrito e ritrovato s'inserisce il mondo del vaudeville, del balletto e degli ambienti popolari cari al grande regista francese - 18: «Orizzonte», settimanale del giornalismo cinematografico di Cesare Emilio Gaslini - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Il Signor di Siviglia», «Pronsieo», cortometraggio musicale - 21: «Giorni felici», commedia di Claude André Puget; traduzione di Silvano D'Arborio. Interpreti: Paola Carlini, Giuseppe Caldani, Paolo Ferrari, Carla Macellini, Fulvia Mammi, Elsa Poggi. Regia di Silverio Blasi. Questa, che è una piacevole storia di adolescenti, fu portata in Italia da Andreina Pagnani e nel 1935, presentata per la prima volta a Roma, ma vivo successo, dalla Compagnia del Teatro Eliseo, della quale facevano parte, con la Pagnani, Gino Cervi, Rina Morelli e Paolo Stoppa. La vicenda: In una estate di campagna si trovano in villeggiatura due giovanotti e tre ragazze: sorelle e cugini, cugine e cugini, mentre i loro parenti hanno dovuto rimandare l'arrivo. Assolutamente solido che Bernard ama Perrette e Marianne vorrebbe farsi amare da Olivier. Per eccitare la gelosia di Olivier, Perrette consiglia a Marianna di inventare un aviatore col quale avrebbe avuto un fidanzato finto... le cose, allorquando capita in quella casa un autentico giovane aviatore costretto ad atterrare poco distante. Dunque, Perrette ha avuto un'iniziativa. L'intrusione di Michel, l'aviatore, crea un po' di scompiglio fra i cinque giovani: Marianna fila con Michel, per ingelosire Olivier, ma finisce per innamorarsene. Perrette, desiderosa dell'aviatore, s'innamora anch'essa di Michel, ma naturalmente desta la gelosia di Bernard, come, del resto, Olivier è geloso di Marianne, e Perrette e Marianne sono gelose l'una dell'altra. E' naturale che le due ragazze e i due giovanotti finiscano per litigare con contorno di pugni e di un tentato suicidio. Quando Michel se ne va, che cosa succede? Nessuno lo sa... Franciue, la terza ragazza, seriamente tentata di diventare della cricchia, non può non riconoscere in sè, alla partenza di Michel, un sentimento di cui prima non si era mai accorta - Al termine della commedia: replica Telegiornale.

Rina Morelli è tra gli interpreti della commedia «L'arpa d'erba» di Capote (terzo programma, stasera, 21,20)

SABATO 25 FEBBRAIO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Strappini - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Cenlino - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Sorella Radio - 17,45: «Suor Angelica», di G. Puccini - 18,40: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Savina - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: «Notte alla reggia», radiodramma di A. Chiusano - 22: Musica da Parigi - 22,30: L'emigrazione italiana in Argentina - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Angelini - 10: «Appuntamento alle dieci» - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale - 16: Terza pagina - 17: Balliamo con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: Il sabato di Classe Unica - 19,30: Orchestra Anepeta - 20: Radiosera - 20,30: «Ciak» - 21: «La Traviata», di G. Verdi - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La ricerca scientifica nel nostro Paese - 19,15: Musiche di P. Telemann - 19,30: Cento anni di bimillenario della storia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 14,55: Ripresa diretta di un incontro di calcio - 17,30: La TV degli agricoltori - 18: «I due foscari», film - 20,30: Telegiornale - 21: Musica in vacanza - 22: Rassegna Talia: «Sereno mutio» di F. Levi - 22,45: Sette giorni di TV - Replica Telegiornale.

La contessa di Goerlitz

"Al fuoco!,,

II. — Il pomeriggio della domenica 13 giugno 1847, il conte di Goerlitz esce dal suo lussuoso palazzo per recarsi a partecipare, in qualità di gran cerimoniere, ad un pranzo offerto dal granduca Luigi II a due principi della famiglia imperiale russa. Appena il conte è uscito, la contessa, dopo aver informato i suoi domestici che non pranzerà, si ritira nelle sue stanze chiudendosi dentro, e come è sua abitudine, mette la chiave in un panierino che porta al braccio come una borsetta. La contessa è diffidente e paurosa. Qualche anno dopo il suo matrimonio ha chiesto al conte di separare la camera da letto, ottenendo il permesso di cambiare la chiave a tre delle porte esterne della sua stanza. Più tardi, senza informare il marito, gli fa cambiare anche le altre serrature. E le chiavi le tiene lei sola; e siccome per ogni domestico ha stabilito un modo diverso di suonare, sa sempre chi desidera entrare da lei. Ritiratasi la contessa il suo cameriere personale Jean Stauff congeda gli altri domestici. Resterà lui solo a palazzo.

Nel pomeriggio della domenica 13 giugno 1847 la lingerista Guglielmina Grimm, moglie di un servitore del conte, il valletto Schiller, si reca a Palazzo Goerlitz per chiedere alla contessa in quale giorno ella desidera che venga a lavorare. Guglielmina Grimm sale nella stanza comune dei domestici e, con suo grande stupore, non vi trova nessuno. Anche agli altri piani nessuno. Finalmente, nel giardino, scorge Jean Stauff. «Mi chiese, molto sgarbatamente che cosa facessi lì — racconterà più tardi Guglielmina — era in maniche di camicia e con gli abiti scomposti; il suo volto era pallido e disfatto; e tremava. Mi fece paura. Mi accorsi che la mia presenza lo contrariava, e me ne andai al più presto...». Per strada Guglielmina incontra la signora Gunthen

moglie d'un direttore delle finanze. La cucitrice narra alla signora che non si è fermata a palazzo Goerlitz, perchè l'unico servitore che vi aveva trovato era Jean Stauff, il quale le aveva fatto una faccia veramente terribile, spaventosa. «Ebbi paura, — dice Guglielmina — che questo individuo, solo in casa, avesse combinato qualche colpo sinistro, per il quale certo non gradiva testimoni». Più tardi, la signora Gunthen si ricorderà di questa conversazione. Intanto, durante il pranzo, alla tavola granducale, il conte di Goerlitz, che si trova tra il barone di Munch Bellinghausen e il signor de Rieux, consigliere intimo di Sua Altezza, si dimostra molto gaio. Ride sovente, e sul suo viso non c'è ombra della minima preoccupazione. Alle sette e mezzo del pomeriggio il pranzo ha fine (a quel tempo il pasto pomeridiano si faceva molto presto) ed i convitati si separano, lasciando il palazzo granducale. Il conte di Goerlitz ritorna a casa sua; per la strada incontra il signor di Hallevachs, consigliere di Stato, col quale passeggia un poco nel parco pubblico di Darmstadt. Il conte di Goerlitz, dirà più tardi che il signor di Hallevachs discorreva piacevolmente e con molto spirito sui doveri piuttosto

fastidiosi che gli si erano imposti con la venuta alla corte dei due principi della famiglia imperiale russa. Separato dal brillante conversatore, il conte di Goerlitz entra nel suo palazzo verso le otto di sera. Chiede a

Jean Stauff ove sia la contessa: «Nelle sue stanze» risponde il valletto. Allora il conte si reca dalla moglie, ma poichè la porta d'ingresso dell'appartamento è chiusa a chiave, preferisce non insistere per non disturbarla.

Ma, improvvisamente, egli constata che una densa cortina di fumo si alza da uno dei camini che fanno parte dell'appartamento della contessa, e dà l'allarme: «Al fuoco!» egli grida.

Segue: *Terribile spettacolo.*

ULTIME NOTIZIE

I partiti minori e le amministrative

La ricerca d'un compromesso - Colloqui di Segni con Fanfani e Piccioni - Le riunioni della direzione e del Consiglio nazionale d.c. - Si conclude alla Camera la discussione politica: domani la votazione sulla fiducia

Roma, venerdì sera.

Stasera, con l'intervento degli ultimi oratori di destra, si conclude alla Camera la discussione sulle variazioni intervenute nel governo. Domattina parleranno Segni e Zoli, e quindi si avrà il voto su un ordine del giorno che reca le firme dei quattro capi gruppo dei partiti di maggioranza: Piccioni, per i democratici cristiani; Simonini, per i socialdemocratici; Colitto, per i liberali; e Macrelli, per i repubblicani.

La firma dell'ordine del giorno anche da parte dei repubblicani ha la sua importanza (al Senato i repubblicani, pur votando la fiducia con i partiti della maggioranza, non sottoscrissero l'ordine del giorno) e sta forse a indicare che i repubblicani hanno ammorbidito verso il governo quel «distacco» che avevano manifestato fino a qualche tempo fa.

La Malfa, è vero, non ha risparmiato le critiche a talune impostazioni date alla politica economica e finanziaria, e, in contrapposto con Malagodi, ha riaffermato la necessità di continuare in quella politica di massicci investimenti produttivi che deve portare all'attuazione del piano Vanoni e alla massima occupazione.

Il voto di domani non offrirà alcuna sorpresa; si pronunceranno a favore del governo i quattro partiti del centro democratico; le destre contro; le sinistre si asterranno; sicchè vi sarà un ben ampio margine di sicurezza.

Tuttavia il problema più interessante del momento non è il voto di domani, bensì il contrasto che si va determinando sulla priorità delle leggi elettorali. Le posizioni sono ormai ben delineate. Socialdemocratici, liberali e repubblicani sono d'avviso che bisogna far precedere la discussione sulla legge elettorale politica, per modo da avere a disposizione questo «strumento elettorale» prima della legge elettorale amministrativa: «sia pur di un solo minuto», ha aggiunto Simonini.

Le ragioni di un tale irrigidimento dei partiti minori sono note: da questa parte si teme che una volta approvata la legge elettorale amministrativa i democratici cristiani accantonino la legge elettorale politica o quanto meno ne rivedano taluni aspetti che in qualche modo sono ad essi sfavorevoli.

Segni si è mostrato «molto comprensivo» delle ragioni esposte dai socialdemocratici e ne ha parlato con Piccioni e Fanfani, i quali anch'essi hanno riconosciuto che il problema indubbiamente esiste, ma hanno rinviato una risposta a dopo le riunioni d. c. di questi giorni. Oggi, infatti, si riunisce la direzione del partito, e domenica e lunedì il consiglio nazionale; ed è appena il caso di avvertire che tutte e due le riunioni hanno come scopo l'impostazione della campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative.

Nessuno da questa parte pensa a rinviare le elezioni; o almeno nessuno ha intenzione di farlo apparire apertamente. Lo stesso Simonini, a chi gli chiedeva se un irrigidimento dei socialdemocratici non avrebbe potuto portare appunto ad un rinvio delle elezioni amministrative, ha detto: «Allora noi preferiremmo farle con la legge attualmente esistente»; e cioè con la legge detta degli «apparentamenti» che sono stati definitivamente accantonati. Si tratta naturalmente di una battuta; e come tale è stata corretta da palazzo Wedekind, dove si è giudicato che Simonini si sia forse spinto troppo in là.

L'on. Matteotti ha infatti smentito che il suo partito cerchi la via per il rinvio delle elezioni. Più salomonicamente ha osservato che se c'è la buona volontà, in quindici giorni le due leggi potrebbero essere discusse e approvate; e tutte le discussioni verrebbero così messe a tacere. E' una posizione di buon senso, sulla quale già ieri richiamammo l'attenzione, e c'è da augurarsi che essa finisca per prevalere.

Il segretario socialdemocratico ha già spostato su un piano fiduciario il rapporto esistente fra i partiti. I partiti minori non hanno mostrato di voler credere alle promesse della D.C.; spetta ora a Fanfani rassicurarli. Ma bisogna dire che le cose che Fanfani ha fatto scrivere sull'organo democristiano non sembrano aumentare questa fiducia. Se le due leggi possono essere approvate entro il 31 marzo, ovviamente non nasce alcun contrasto.

Se questo non è possibile — dice Fanfani — chi seriamente vuole le amministrative in primavera deve volere anche la legge che le permette per tale epoca. Fanfani mostra anche di comprendere le preoccupazioni dei minori circa le lungaggini cui potrebbe essere sottoposta la legge amministrativa e avverte: «Ebbene, chi ha questo timore chieda le opportune garanzie; non vi è dubbio che chi vuole fugare questi timori prenderà lealmente tutti gli impegni necessari».

Ora, è appunto sulla possibilità che la d. c. ha di prendere questi impegni che i minori nutrono più di un dubbio. E perciò non vi è che da fare uno sforzo comune: discutere entrambe le leggi e approvarle entro il traguardo del 31 marzo.

Va rilevato che da parte sua l'on. Nenni ha dato il buon esempio, proponendo che al mattino si discuta una legge e al pomeriggio l'altra; e se le opposizioni di destra solleveranno eccezioni allo scopo di fare rinviare i lavori della Camera fino al ritorno di Gronchi dall'America, ebbene la maggioranza non dovrebbe avere nessuna difficoltà a bloccare una siffatta manovra, osando crearne. Tanto più che con la maggioranza si è schierato questa volta anche Nenni.

p. a. p.

Un elicottero militare ha operato un drammatico salvataggio di una bimba gravemente ammalata nel paese di Aielo (Teramo) rimasto isolato per più giorni dalla neve. Ecco la bimba mentre viene trasportata all'elicottero. (Telefoto)

L'allucinante mistero della tragedia di Bassano

Nessuno sa spiegarsi perchè Roberto Martinato si gettò con i suoi tre figli dal ponte trovando un'orribile morte - Lo sciagurato soffriva di una forma di esaurimento ma forse lo indusse all'assurdo gesto un improvviso accesso di pazzia - La vedova, smarrita dinanzi alle salme dei suoi cari, sepolte dai fiori mandati da tutta Bassano

Nostro servizio particolare

Vicenza, venerdì sera.

Enorme è ancora a Bassano e in tutto il Vicentino l'orrore per la spaventosa tragedia avvenuta ieri mattina alle ore 11,30 quando l'operaio Roberto Martinato, di 33 anni, ha lanciato dal ponte sul Brenta — da 15 metri d'altezza — le sue due figliolette Roberta Maria di 3 anni e Rosanna Maria di 5 anni sul greto del fiume e si è quindi gettato a sua volta nel vuoto stringendo al petto l'ultimo nato, Oreste Maria, di un anno e mezzo.

La folla osserva sul greto del Brenta il punto in cui Roberto Martinato trovò la morte con i suoi tre figli

Per tutta la notte parenti e conoscenti del Martinato e molta gente del luogo hanno vegliato accanto alle salme dei tre bimbi che giacevano vestiti di bianco a fianco del babbo. Grandi mazzi di fiori riempivano la piccola camera ardente allestita in ospedale; erano stati portati dalle centinaia di mamme che ieri sera per ore avevano fatto ressa alle porte dell'ospedale per recitare una preghiera davanti alle salme delle piccole vittime e del loro papà sventurato e per dire una parola di conforto alla madre impietrita da un immane dolore e ormai senza più lacrime.

A volte ci si chiede perchè il destino si abbatta così crudelmente sugli uomini stroncandone la felicità. Quella di Roberto Martinato era una famiglia felice. Lui, dipendente delle Smalterie Venete, aveva da poco ottenuto una promozione che, oltre a passarlo ad una categoria superiore, gli assicurava uno stipendio di maggior respiro. La moglie, Maria Caterina Bonotto, è figlia dei proprietari di un grande banco di frutta e verdura in piazza delle Erbe a Bassano.

Era un'unione felice e in realtà non insidiata da pressanti necessità economiche perchè i genitori di Maria Caterina erano sempre pronti ad affiancare e aiutare gli sposi. E fu un'unione allietata da tre bei bambini: nel 1948 nasceva Roberta Maria. Subito dopo, nel 1949, Roberto Martinato veniva assunto quale saldatore alle Smalterie: era un settore nuovo per lui, ma, applicando intelligenza e buona volontà, ben presto si affermava tra i migliori. Nel 1950 era nata Rosanna Maria e, nell'agosto 1954, infine, Oreste Maria, il maschietto. Anche lui con il secondo nome di Maria perchè babbo Roberto e mamma Maria Caterina erano assai devoti alla Madonna e alla sua alta protezione affidavano i figli.

La famiglia Martinato era citata a esempio e un po' anche invidiata perchè tutto pareva, se non facile, certo aiutato da una buona sorte. Un giorno i coniugi Bonotto si accordarono con Roberto e decisero la costruzione di una nuova casetta ove le due famiglie avrebbero potuto trovare ogni comodo. E i lavori sono ormai avanti; al termine della primavera dovrebbero essere completati.

Di Roberto Martinato il capo-personale delle Smalterie Venete ha detto: «Era un operaio modello. Attraverso il mio ufficio una volta o l'altra passano un po' tutti e tutti possiamo giudicare. Martinato non ha mai dato motivo a rilievi e se ci siamo occupati di lui è stato per rilevare le sue note meritevoli di particolare elogio. Circa un mese fa venne promosso collaudatore e controllore; parve lietissimo nei primi giorni. Poi lasciò intendere di non gradire troppo l'incarico che gli pareva di troppa responsabilità. E, poco ciarliero prima, divenne taciturno. Addirittura malato di mutismo negli ultimi giorni. Qui, dopo quanto è successo, siamo tutti sbalorditi».

Quali le ragioni del folle gesto? Amava moltissimo i figli e quindi il suo gesto sconfina nell'assurdo, poichè è stato proprio verso di loro che ha commesso il più orrendo dei delitti.

Roberto Martinato era affetto da una forma di esaurimento nervoso, come ne sono affette migliaia di persone. Stava facendo una normale cura ed anzi, poco prima di uscire da casa, la moglie gli aveva praticato la consueta iniezione. Questo non è sufficiente per giustificare, in un certo senso, il suo gesto orrendo. Nè si può pensare che lo abbia premeditato per il solo fatto che prima di uscire con i figlioletti abbia baciato la moglie, cosa che non aveva l'abitudine di fare.

Si stanno intanto lentamente ricostruendo i fatti avvenuti in quei terribili istanti sul ponte della Vittoria a Bassano. Sembra che sia stata identificata la giovane donna che transitava per il ponte in quel momento. Si tratterebbe della diciottenne Domenica Disegna, da Bassano. Ella non avrebbe visto, assorta in altro, il gesto che costò la vita a Roberta e a Rosanna. Ma improvvisamente vide un uomo accanto al parapetto e lanciarsi incontro a lei un bimbo di un anno e mezzo e lo sentì avvinghiarsi con una specie di terrore attorno al suo paltò e attorno alle gonne. L'uomo si riprese il piccino e Sandra passò oltre sorridendo e accarezzando il capo del piccolo. Un attimo dopo si volse e l'uomo non c'era più.

Dei quattro, il padre e i tre bambini, abbattutisi sul greto del Brenta, soltanto Rosanna era morta sul colpo, con il capo schiacciato. Roberto Martinato e i figli Roberta e Oreste erano trasportati d'urgenza all'ospedale. Essi erano accolti dal primario prof. Migliorini che li faceva ricoverare in una saletta e prodigava loro premurose e affettuose cure. Oreste presentava la frattura cranica ed emorragia endocranica; Roberta la frattura esposta della base e della volta cranica e la frattura del femore sinistro; il padre la frattura esposta del bacino, del [illegible] e gravi lesioni polmonari. I tre feriti venivano giudicati in condizioni disperate: infatti, nel giro di poco più di un'ora, morivano tutti.

Donne pietose recarono la tremenda notizia alla madre Maria Caterina che correva all'ospedale. Non è possibile ricostruire il momento di questa madre accanto ai suoi cari schiantati così repentinamente. Sorretta dai parenti e accompagnata dal primario e dalla superiora ristette sulla soglia, come colpita dal fulmine.

a. c.

Raccolto semiassiderato è arrestato per ubriachezza

Alessandria, venerdì sera.

La pattuglia della Squadra Mobile della nostra Questura raccoglieva la scorsa notte, steso a terra in corso Roma, semiassiderato e in preda a ubriachezza, l'agricoltore Angelo Ameliotti, di 40 anni, da Valmadonna. Dopo pronte cure l'Ameliotti si rimetteva e quindi veniva dichiarato in arresto per ubriachezza essendo recidivo in materia.

Presentato a Roma il film "La rosa tatuata,,

Mentre tutti applaudivano la Magnani sorrideva e piangeva

Un pubblico di eccezione ha festeggiato ieri sera Annarella all'anteprima del suo film hollywoodiano - Una superba interpretazione dell'attrice candidata all'Oscar - La drammatica vicenda derivata da un lavoro teatrale di Tennessee Williams

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Anna Magnani è in testa alla lista delle cinque candidate per l'assegnazione dell'«Oscar» 1955. Sono in lizza con lei Susan Hayward (per la sua interpretazione della parte di una giovane alcoolizzata in *I'll cry tomorrow*), Katharine Hepburn (per *Tempo d'estate*), Eleanor Parker (per *Interrupted Melody*) e Jennifer Jones (per *L'amore è una cosa meravigliosa*). Come si sa, la scelta delle candidature è la penultima fase del massimo referendum cinematografico, al quale partecipano con voto segreto i 1700 membri dell'Academy of Motion Picture, Arts and Sciences. La votazione si concluderà il 21 marzo con l'assegnazione degli «Oscar».

La popolare Annarella, che già ha ricevuto per la sua interpretazione del film di Daniel Mann, *La rosa tatuata*, il premio della critica di New York, e della stampa estera di Hollywood, per lo stesso lavoro avrà probabilmente l'Oscar. E' per lo stesso film un'altra attrice italiana, Marisa Pavan, sorella di Annamaria Pierangeli, è inclusa nella rosa di candidate delle cinque migliori attrici non protagoniste. Se anch'essa riuscisse, la [illegible] delle italiane sarebbe completa.

Ieri sera, in un elegante cinema romano, ha avuto luogo l'anteprima, in edizione originale di *The rose tattoo*, davanti ad un pubblico eccezionale. Anna Magnani è giunta per ultima; indossava un vestito di lamé d'argento su fondo nero ed una pelliccia di persiano. Tra le braccia aveva un fascio di rose rosse.

Erano presenti alla anteprima il sottosegretario Brusasca, l'on. Pella con la signora e numerose personalità del mondo del cinema: tra di esse Gina Lollobrigida col marito, Valentina Cortese e Richard Basehart, Peter Ustinov, Dawn Addams e il principe Massimo, Gloria Swanson, Carla Del Poggio, Milly Vitale, Amedeo Nazzari, Teresa Pellati ed i registi Siodmak e King Vidor accompagnato questo ultimo dalla consorte.

Prima della proiezione Vittorio Calvino ha illustrato ai presenti il significato del film ed ha parlato della superba interpretazione di Anna Magnani. Non è avventato dire che Anna Magnani in questo lavoro ha superato ogni sua precedente interpretazione e consolida definitivamente la sua fama e le sue doti. E' impetuosa e travolgente: a tratti scontrosa, violenta, selvaggia e a tratti commossa, appassionata, quasi timida e schiva. Entrata in pieno nella parte, essa ne ha frugato ogni recesso, mettendo in straordinario rilievo la complessa personalità di Serafina Delle Rose, una fiera e passionale siciliana, emigrata in un piccolo paese della Florida.

La trama fornita dal romanzo di Tennessee Williams è densa di situazioni e di imprevisti, pervasa da un pathos a volte rovente.

Dopo la proiezione, tutti gli attori e i cineasti presenti si sono stretti intorno all'attrice per felicitarla. Essa rispondeva ai complimenti sorridendo fra le lacrime.

a. n.

La popolare attrice romana Anna Magnani candidata all'«Oscar» del cinema

Cantante processata in pretura a Busalla

Fermata dalla polizia stradale, Marisa Brando aveva declinato il suo nome d'arte anzichè quello personale - E' stata assolta per insufficienza di prove

Busalla, venerdì sera.

E' comparsa davanti al pretore di Busalla la nota cantante Marisa Brando, che aveva presentato opposizione contro un'ammenda per contravvenzione elevata nei suoi riguardi da una pattuglia della polizia stradale.

La cantante, il 6 giugno dello scorso anno, mentre procedeva in auto lungo la camionale Genova-Valle del Po, giunta nel territorio di Busalla veniva fermata dagli agenti della polizia, che le richiedevano la patente di guida. La cantante non potè aderire alla richiesta avendola dimenticata a casa. Richiesta delle generalità, diede tutti gli elementi in modo esatto, compresa l'età, però rispose di chiamarsi Marisa Brando, che è il suo nome d'arte, anzichè Vittoria Puppo, che è il suo vero nome.

Per questo divario nel nome le fu imposta un'ammenda di 20.0000 lire e appunto a questo provvedimento si è opposta la Brando, che si è presentata davanti al pretore di Busalla sostenendo che ella ormai è legata al nome d'arte ed è abituata a pronunciarlo e a sentirlo pronunciare da tutti; perciò le viene spontaneo rispondere col nome di Brando quando le vengono richieste le generalità.

Dopo una brillante discussione su quest'argomento sostenuta dall'avvocato difensore Tommaso Revera, il pretore di Busalla ha assolto la cantante per insufficienza di prove sul dolo, non sussistendo l'elemento intenzionale del reato.

OGGI AL TRIBUNALE DI TORTONA

La causa al farmacista per circonvenzione d'incapace

Il dott. Destefanis ha tacitato la sorella versandole 16 milioni - Probabile rinvio del processo

Tortona, venerdì sera.

Dinanzi a questo Tribunale dovrebbe discutersi oggi il processo per circonvenzione d'incapace e maltrattamenti, nel quale è imputato il dott. Pierino Destefanis, titolare d'una avviata farmacia in Tortona.

Con lui devono comparire a giudizio la propria madre signora Maria Fregosi, il sindaco di Pontecurone signor Giovanni Berri e il notaio vogherese dott. Pietro Tartara, per rispondere di concorso nel primo reato.

Il Pierino Destefanis è stato denunciato nell'ottobre del '52 dalla sorella Silvina sotto l'accusa di averle carpito nel '48, quando egli ancora risiedeva in famiglia a Pontecurone, in cooperazione con la madre e con l'intervento del sindaco del paese e del notaio Tartara, la quota-parte di eredità paterna per un prezzo notevolmente inferiore al reale.

Il processo ha perduto gran parte del suo interesse primitivo, perchè il Destefanis ha completamente tacitato la sorella, versandole una somma di 16.750.000 lire.

E' probabile che gli atti del dibattimento siano rinviati presso il Tribunale di Voghera, essendo colà stato stipulato l'ultimo atto di compravendita tra il Destefanis e la sorella. La difesa, e probabilmente anche la pubblica accusa, appoggeranno questa tesi, per cui è probabile che il processo venga concluso a Voghera.

Alle Assise di Ivrea

Cinque anni chiesti per l'infanticida di Pont

Ivrea, venerdì sera.

Alla nostra Corte d'Assise stamane s'è iniziato il processo a carico della ventenne Armida Ceretto Castigliano di Pont Canavese, giudicata a piede libero con una imputazione d'infanticidio e di tentata soppressione di cadavere. Il fatto risale al 5 ottobre 1954, giorno in cui un boscaiolo rinvenne nelle acque del canale Genisio, presso Pont, il cadaverino di un neonato. Le indagini dei carabinieri portavano il giorno dopo all'arresto della giovane, che veniva successivamente rilasciata dopo 5 mesi di detenzione nelle carceri di Ivrea e denunziata a piede libero.

L'interrogatorio dell'imputata e l'escussione dei testi sono avvenuti a porte chiuse. La Ceretto, che è difesa dall'avv. Renato Chabod di Ivrea, avrebbe comunque confermato le dichiarazioni rese in precedenza.

Il P. M. dott. Cardone, nella sua requisitoria, ha affermato la piena colpevolezza dell'imputata, chiedendone la condanna a 5 anni di reclusione. In serata si avrà la sentenza.

Arrestato l'uccisore della cameriera di Pavia

L'autore del truce delitto, un giovane di venticinque anni, appartenente a una ricca famiglia di Bressana Bottarone, ha pienamente confessato - Ancora ignoti i motivi dell'omicidio

Pavia, venerdì sera.

Questa notte l'assassino della cameriera Maria Fossati è stato condotto alle carceri. Si tratta del venticinquenne Bruno Paretti, appartenente a un'ottima e ricca famiglia di Bressana Bottarone; la sua cattura è avvenuta ieri sera alle 21 nella sua abitazione. L'arresto è stato reso possibile grazie agli indizi forniti alla polizia da un'amica della vittima, la trentaduenne Giuseppina Negri, da Alessandria. La Negri viveva insieme alla Fossati e faceva la sua stessa vita. Essa aveva avuto modo di vedere mercoledì sera la sua amica salire le scale verso la camera da lei occupata nella pensione San Patrizio della nostra città. Dietro alla donna aveva visto un uomo, da lei conosciuto, e ne aveva subito fatto il nome ai funzionari di polizia giunti sul posto.

I funzionari avevano compiuto immediatamente dei fermi e a poco a poco, nel corso delle indagini, si erano convinti della colpevolezza del giovane, il cui nome era stato denunciato dalla Negri. Ieri sera infine avevano preso la decisione di andare a prelevarlo nella sua abitazione. Condotto in Questura è stato sottoposto a un interrogatorio durato tre ore. Sulla soglia della mezzanotte l'omicida è crollato, lasciandosi ammanettare. Ha reso ampia confessione del suo crimine. Ma per ora non si conoscono i moventi che lo hanno indotto ad attuare il selvaggio delitto.

La vittima era conosciuta nella zona come «Mariuccia la genovese». Tale nomignolo deve in quale ambiente è stato coniato. Mariuccia aveva un figlio a Genova. La testimonianza della sua amica, la ragazza di Alessandria, è stata decisiva ai fini delle indagini. Essa ha detto infatti che alle 19,45 Maria Fossati lasciò il locale a pianterreno e si avviò su per la breve scala che porta al primo piano dove, su un buio corridoio, si aprono le camere da letto della pensione e che, subito dopo, un uomo salì pure la scala. Esattamente alle 20 e 30, un urlo agghiacciante, «Aiuto! Muoio», sovrastò il vociare confuso della trattoria. Il grido si ripetè più roco e più fioco: «Aiuto, muoio!».

Allora, alcuni uomini si slanciarono su per le scale. Trovarono Mariuccia bocconi davanti all'uscio aperto della sua stanza. Ormai rantolava. Contraeva le mani solcate da profonde ferite, stralunava gli occhi, dalle sue labbra uscivano brevi parole indistinte. Poco dopo moriva.

27 panettieri e 10 spazzini in pretura per volantini

Asti, venerdì sera.

Ventisette panettieri e dieci spazzini compaiono oggi dinanzi al nostro pretore per rispondere dell'imputazione di avere distribuito volantini in occasione di loro agitazioni salariali, senza l'autorizzazione dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

L'avv. Pistone della difesa probabilmente solleverà un incidente procedurale chiedendo la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale accampando l'incostituzionalità della legge di P. S.

Elettrotecnico processato per la morte d'un operaio

Biella, venerdì sera.

In tribunale è comparso l'elettrotecnico Aldo Rosso, di 41 anni, residente in Rione Cossila, incriminato per omicidio colposo in seguito alla tragica morte di un giovane. Il 23 novembre 1954, mentre stava riparando un ferro da stiro di proprietà della signora Gianna Boglietti, l'elettricista Alberto Giacomelli, di 20 anni, ad un certo momento si accasciò al suolo privo di sensi e poco dopo spirò.

La morte dello sventurato venne attribuita a folgorazione, causata da un corto circuito formatosi in seguito a un contatto avvenuto nell'interno del ferro da stiro. L'autorità giudiziaria ordinò una inchiesta e il perito ing. Piscia accertò che l'impianto a 210 volt eseguito nell'appartamento della signora Boglietti dal Rosso, non era conforme alle norme emanate recentemente dal Centro Elettrotecnico Italiano per evitare il pericolo di folgorazioni.

L'installatore venne perciò rinviato a giudizio sotto l'imputazione di avere eseguito un impianto irregolare.

Dopo che il P. M. aveva chiesto la condanna del Rosso a un anno di reclusione, il tribunale ha assolto l'imputato (difeso dall'avv. Tittoni) con formula dubitativa, non essendo stata raggiunta la prova della sua colpevolezza.

Silvana Pampanini non è stata arrestata

Come si è sparsa la voce a Roma - L'attrice ha dovuto soltanto pagare una multa per omessa denunzia alla dogana di un orologio d'oro

Roma, venerdì sera.

Per una omessa denuncia doganale, Silvana Pampanini dovrà pagare una ammenda. Questo è ciò che è risultato da una rapida inchiesta svolta in seguito alle voci circolate ieri sera secondo le quali la nota attrice dello schermo sarebbe stata addirittura tratta in arresto appunto ieri al suo ritorno da un viaggio in Svizzera. A parte il fatto che Silvana Pampanini è tornata a Roma la settimana scorsa, anche la voce relativa al suo «arresto» o sia pure ad una semplice denuncia doveva trovare netta smentita.

Si tratta difatti di molto meno. Giorni or sono il capitano Oliva, della Guardia di Finanza, si recava in casa dell'attrice per chiederle se fosse vero che aveva acquistato un orologino d'oro in Svizzera, con un cinturino di platino. Silvana rispondeva candidamente che la cosa era verissima, ma che il cinturino di platino era stato fatto applicare al posto di quello originale di pelle, a Madrid, dove essa si era recata successivamente per girare un film.

Alla domanda del capitano Oliva che le chiedeva se avesse denunciato in dogana l'orologino con il cinturino di platino, Silvana rispondeva che ignorava che fosse obbligatorio fare tale denuncia, trattandosi di un oggetto che portava al braccio, e quindi ben visibile a tutti al momento del passaggio in dogana.

L'ufficiale della finanza, dopo aver preso atto dell'onestà dell'attrice, che avrebbe potuto benissimo negare di aver acquistato l'orologio e il cinturino all'estero, le faceva firmare una dichiarazione, in base alla quale essa dovrà pagare una multa per omessa denuncia doganale, multa che la Pampanini si è detta immediatamente pronta a sborsare.

Tutto qui, quindi, e niente denuncia per contrabbando, tanto più che il «preteso passaggio in Italia di un portacipria d'oro e di 500 dollari» (si tratta di un'altra accusa mossa all'attrice) è stato recisamente smentito alla polizia tributaria che ne ha preso atto.

L'attrice, alla quale è stato chiesto cosa ne pensasse di tutte le notizie che circolavano sul suo conto, ha risposto: «Si tratta di un'offensiva contro di me, ma si può star tranquilli che tutto finirà in una bolla di sapone. Intanto, come lei può vedere con i suoi occhi, per grazia di Dio, io dormo a casa mia e non alle Mantellate. Dove, chissà poi perchè, avrebbero dovuto rinchiudermi».

Moribondo all'ospedale

Travolto da un autocarro mentre va dalla madre morta

Biella, venerdì sera.

Nei pressi di Salussola ieri sera un autocarro ancora sconosciuto ha investito tre persone, allontanandosi poi a tutta velocità. Il grave incidente è avvenuto in frazione Campasso, mentre il quarantatreenne Luigi Mello Rella si recava con la moglie e un nipote nell'abitazione della propria madre, morta poche ore prima, per recitare il rosario.

L'autocarro li ha scaraventati tutti e tre ad alcuni metri di distanza: mentre la donna e il ragazzo si rialzavano subito pressochè incolumi, il Mello Rella rimaneva inanimato. Egli ha riportato la commozione cerebrale e altre lesioni assai gravi, per cui i medici ne hanno ordinato il ricovero con prognosi riservatissima.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato
Angelo Gioannini
di anni 57 - Sellaio

Ne danno il triste annuncio i famigliari e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corrente, alle ore 16, partendo da corso Casale 58. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Mosca e Girino si associano al lutto della signora Tina Rodinello per la scomparsa del papà signor
Marco Busnengo

TORINO - A. X - N. 47
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
24-25 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

La giovane delfina

XXI — Favorita di Luigi XV, la contessa Du Barry trionfa alla corte di Francia per la sua grazia e la sua malizia. Ella riesce a convincere il re a rinunciare al progetto di sposare l'arciduchessa Maria Elisabetta di Austria. Il primo ministro duca d'Aiguillon manda a Londra l'avventuriero Benaven per impedire al giornalista Morande di mettere in vendita 6000 volumi delle sue «Memorie segrete di una donna di strada» che trascina nel fango madame Du Barry.

Ma dal momento dell'arrivo in Inghilterra di Benaven, la polizia britannica, diffidente, sorveglia questo straniero di cattiva reputazione. Essa arriva in tempo per sventare l'imboscata dell'avventuriero e dei suoi accoliti, che riescono a malapena a fuggire. Benaven se ne torna, contrariato, sul continente. Ma il duca di Aiguillon non si scoraggia affatto. Egli incarica un uomo di

affari molto ingegnoso, il signor Caron di Beaumarchais, professore di musica, fabbricante di orologi (e che sarà un giorno l'illustre autore del «Barbiere di Siviglia») di riprendere le trattative. Beaumarchais si reca a Londra. Morande ha aumentato il suo prezzo: non chiede più 24.000 lire, ma un versamento di 36.000 più una pensione di 4000 lire di cui la metà reversibile a nome di sua moglie e dei suoi figli. Beaumarchais accetta queste condizioni e si fa consegnare i 6000 volumi. Alla presenza del loro autore, li brucia poi in un forno alla periferia di Londra. Sistemata su questa faccenda, la contessa Du Barry ha altri motivi di preoccupazione, di cui la più grave è la sprezzante ostilità che le manifesta

la giovane delfina (la futura regina Maria Antonietta). Quando la piccola arciduchessa era arrivata a corte per essere la moglie del futuro Luigi XVI, giovanottone timido e sgraziato, Giovanna Du Barry si era cullata nella speranza di poter acquistare influenza sulla delfina lusingandola ai piaceri di Versailles e all'eleganza parigina. Ma dal primo giorno Maria Antonietta detestava la Du Barry a causa di una gaffe da ella stessa commessa. Infatti, vedendo a fianco di Luigi XV, e molto riverita, madame Du Barry brillante in tutto il suo splendore, l'arciduchessa, in un francese allora esitante, e fortemente influenzato dall'accento tedesco, aveva chiesto qual era il ruolo di questa bella dama accanto al re. «Ella lo diverte» le avevano risposto. E l'arciduchessa aveva ingenuamente replicato: «Allora, che fuoco essere la sua rivale!». Aveva impiegato qualche minuto per capire il significato dei sorrisi, mal repressi, che la sua risposta aveva provocato attorno a lei. E poi, le figlie

di Luigi XV, Madames Sofia, Vittoria e Adelaide, nemiche giurate di madame Du Barry, inculcano a Maria Antonietta il loro medesimo odio per la favorita. A capodanno, secondo l'uso, tutte le dame vanno a presentare gli auguri alla famiglia reale. La contessa Du Barry, accompagnata dalla duchessa d'Aiguillon e dalla marescialla di Mirepoix, si reca dunque, il 1° gennaio, dalla delfina. Maria Antonietta rivolge la parola alla duchessa d'Aiguillon, poi, passando davanti alla favorita e guardandola senza soggezione né affettazione, le dice: «C'è tanta gente oggi a Versailles». Ora Giovanna Du Barry non chiamerà Maria Antonietta che «la piccola rossa», e la delfina dirà della favorita: «E' la più sciocca e la più impertinente creatura che si possa immaginare». A sua madre Maria Teresa, Maria Antonietta scrive: «Si affollano attorno a questa creatura come se fosse una principessa. Nel momento che vi scrivo piove. Certamente è perché ella lo ha permesso!...».

Segue: «*In quaranta giorni...*»

Interrotto il traffico fluviale sul Reno ghiacciato

Importante arteria della Germania occidentale, anche il Reno è rimasto vittima del freddo siberiano abbattutosi in Europa. La potenza della corrente non ha potuto impedire alle acque di ghiacciare e numerosi battelli sono rimasti prigionieri. Nella foto un rompighiaccio tenta di aprire la via a un battello.

Regina degli sport invernali

La parigina ventenne Nady Chambrier posa per il fotografo a Montmartre. Durante una serata di gala al Moulin Rouge alla Chambrier è stato attribuito il titolo di «Miss sport invernali 1956».

Nuovo balletto

Tre grandi danzatori inglesi, Margot Fontein, Michele Somes e Federico Ashton hanno presentato, al Covent Garden di Londra, un nuovo balletto. Nella foto Margot Fontein in una figura di danza con Michele Somes, che interpreta la parte di un principe.